



Comune di Barberino di Mugello

Piano Regolatore Generale

Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1

Regolamento Urbanistico Variante 2/2012

R6bis. VAS - Rapporto Ambientale – integrazione

Sindaco

Carlo Zanieri

Assessore all'Urbanistica

Enrico Benelli

Redattore della Variante 2 al RUC

Arch. Cristina Dozza

Responsabile del procedimento

Ing. Simona Guerrizio

Gruppo di lavoro

Ufficio Urbanistica

Arch. Franco De Seta

Geom. Marco Pinelli

Ufficio Edilizia privata

Geom. Carlo Casati

Geom. Sauro Rossi

Ing. Serena Tarantini

Consulenti

per le indagini geologiche

GEOTECNO

(Dott. Luciano Lazzeri)

per gli studi idraulici

Autorità di Bacino del Fiume Arno

per la microzonazione sismica

Regione Toscana – Coordinamento provinciale prevenzione sismica

per la valutazione socio-economica

CSA- Centro di Statistica Aziendale

INDICE

PREMESSA	6
SEZIONE 1: La previsione ed il quadro di riferimento normativo e programmatico	
1.1 La previsione – Scheda di Trasformazione ST16	9
1.2 Lo stabilimento	14
1.3 Gli obiettivi del progetto	16
1.4 Gli scenari di riferimento: PIT, PTCP e PS e le verifiche di coerenza	17
PIT	17
PTCP	20
PS	22
1.5 Documenti di riferimento	23
SEZIONE 2: Analisi dello stato dell'ambiente e valutazioni	
2.1 Il contesto territoriale: vincoli e tutele	24
2.2 Aspetti geologici	26
Pericolosità idraulica ed interventi di messa in sicurezza	28
Pericolosità sismica	30
Pericolosità geologica	31
2.3 Rischio di Incidente Rilevante (D.Lgs. 334/99 e smi)	33
2.4 L'elaborato tecnico Rischio di Incidente Rilevante (RIR)	42
2.5 Il Piano di Emergenza Esterno (PEE)	45
2.6 Energia	47
2.7 Rumore ed emissioni	47
2.8 Suolo e Sottosuolo	48
2.9 Paesaggio	48
2.10 Risorse idriche: consumi ed emissioni	49
2.11 Rifiuti	51
2.12 La mobilità	51
2.13 La Trasformabilità	51
2.14 Gli strumenti volontari: le certificazioni ambientali	54
2.15 Aspetti socio-economici	55
SEZIONE 3: Le schede di valutazione ed il monitoraggio	58
ALLEGATO 1: VAS - Rapporto Ambientale- integrazione: Sintesi non tecnica	

PREMESSA

Il presente documento costituisce elaborato integrativo al Rapporto Ambientale redatto nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica per la Variante 2 al Regolamento Urbanistico Comunale.

La sua elaborazione risponde a quanto disposto dalla LR 1/2005 ovvero l'identificazione di nuove azioni di trasformazione del territorio è soggetta a procedure di valutazione in relazione:

- al bilancio complessivo degli effetti che le stesse producono su tutte le risorse essenziali del territorio, individuate in:
- aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora;
- città e sistemi degli insediamenti;
- paesaggio e documenti della cultura;
- sistemi infrastrutturali e tecnologici;
- al bilancio degli effetti sociali ed economici e sulla salute umana

affinché l'attuazione degli interventi previsti non incida in modo negativo o irreversibile ma risponda al conseguimento di obiettivi di sostenibilità dello sviluppo.

Nel caso specifico si analizza e valuta la previsione di dettaglio attribuita all'area dello stabilimento ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A. con la redazione della Scheda Norma ST16, utilizzando:

- le informazioni disponibili nell'ambito di piani e programmi sovraordinati nonché di altri livelli decisionali, pertinenti agli impatti ambientali potenzialmente interessati;
- le informazioni contenute negli elaborati di valutazione del RUC ed in particolare della Variante 2 al RUC

e, impiegando il medesimo modello di analisi già elaborato per la valutazione della Variante 2, il presente documento integrativo si focalizza sui principali aspetti ambientali potenzialmente coinvolti, al fine di:

- valutare la trasformazione in termini di riduzione, mantenimento, aumento del carico indotto sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute, individuando i livelli di criticità delle aree e delle risorse interessate ed i relativi livelli di attenzione da cui derivare necessarie misure di mitigazione
- indicare le misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente ed accertare il rispetto delle norme igienico sanitarie, dettando le "condizioni alle trasformazioni" ed individuando le necessarie modalità di monitoraggio

SEZIONE I

LA PREVISIONE ED IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

1.1 LA PREVISIONE – Scheda di Trasformazione ST16

Una delle scelte pianificatorie che si qualifica intrinsecamente strategica per il piano – effettuata dall'Amministrazione nell'ambito della redazione della Variante 2 al RUC- ha per tema la ristrutturazione del comparto produttivo e il suo consolidamento, con particolare riferimento ai livelli occupazionali e al loro potenziale incremento.

A base delle proprie scelte l'Amministrazione ha posto la valutazione:

- delle possibilità già in atto di consolidare le attività insediate con gli ampliamenti e le addizioni funzionali oggi consentite dallo strumento vigente;
- delle superfici ancora disponibili da previsioni approvate, con riferimento sia alla zona della Lora (Utoe2) che alla zona del Casello (Utoe1);
- delle necessità imprenditoriali, che rendono in alcuni casi assai complesso l'inserimento di attività industriali in volumi vuoti a causa dell'indispensabile riorganizzazione di spazi produttivi, logistici e amministrativi;
- delle concrete proposte imprenditoriali per il potenziamento del sistema produttivo locale;
- delle prospezioni risultanti dalla valutazione socio-economica.

Pertanto, in coerenza a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, ha identificato in interventi di modernizzazione, di adeguamento tecnologico degli impianti affiancati da garanzie sul mantenimento ed incremento del livello occupazione e verso la fornitura di nuovi servizi alle imprese, e non verso un generico ampliamento delle aree industriali, un risposta concreta e positiva alle esigenze territoriali ed imprenditoriali. Sostituendo, in definitiva, ad un'ottica quantitativa e di consumo ulteriore di suolo, quella di una profonda riqualificazione dei plessi produttivi esistenti, per i quali l'eventuale aumento di superfici disponibili – ove veramente necessario – risulterà, comunque, più contenuto e commisurato a tali obiettivi di carattere economico o funzionale.

In tale quadro programmatico si collocano le scelte pianificatorie effettuate dall'Amministrazione per lo stabilimento della Società ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A.

Con nota prot. 20.12.2011 la Società ICAP-SIRA ha presentato business plan per il periodo 2011-2015 (approvato dal proprio consiglio di amministrazione) quale risultato di un progetto strategico per il rilancio dell'attività attraverso interventi nell'organizzazione, nella razionalizzazione produttiva, nella innovazione e nella internalizzazione. Il piano proposto presenta aspetti sociali di particolare rilevanza identificabili nella difesa occupazionale (accorciamento della filiera produttiva, razionalizzazione della produzione ed innovazione dei prodotti), nel miglioramento delle condizioni di lavoro (prevenzione degli infortuni, miglioramento della salubrità negli ambienti di lavoro, predisposizione di idonei servizi di area-mensa) nel potenziamento dell'acquisto di beni e servizi locali, nell'ottenimento di sistemi di gestione ambientale.

L'amministrazione con direttive nr. 21 del 05.06.2012 e nr. 36 del 06.07.2012, coerentemente agli indirizzi di variante disposti per il settore produttivo, ha ritenuto il Piano Industriale presentato un'opportunità concreta per lo sviluppo industriale ed economico e pertanto, esprimendo parere favorevole all'accoglimento della richiesta avanzata, ha disposto che l'indirizzo programmatico trovasse concretezza, previa delimitazione territoriale dell'ambito di riferimento, in un apposito elaborato denominato "Scheda di programmazione urbanistica", con il quale sono stati declinati gli obiettivi dell'amministrazione comunale, le disposizioni e le finalità a cui la pianificazione di dettaglio avrebbe dovuto rispondere attraverso la redazione del Piano Complesso di intervento ai sensi dell'art. 56 e seguenti della LR 1/2005 e smi..

L'attuazione di tale iniziativa è stata in particolare subordinata alla stipula di un apposito atto con il quale il privato deve -nei confronti della Pubblica Amministrazione- garantire il conseguimento delle seguenti finalità:

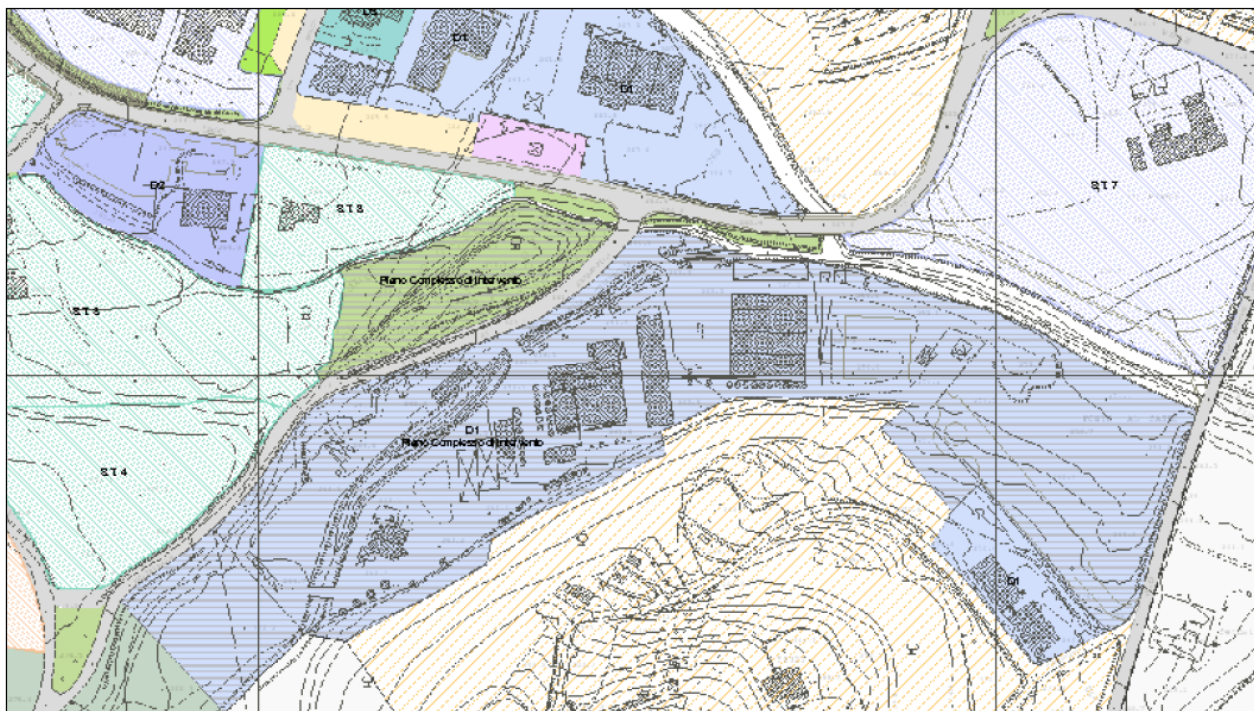
- mantenimento ed aumento dell'attuale livello occupazionale da attuare anche in concerto con la RSU e i sindacati interessati;
- miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro, attuabile anche attraverso una riorganizzazione della logistica interna;
- miglioramento degli standard di qualità ambientale con l'ottenimento della certificazione ambientale ISO14001 entro il 31.12.2013;
- realizzazione degli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica con oneri carico esclusivo del soggetto privato attuatore;

- impegno del soggetto attuatore alla realizzazione di attrezzature e infrastrutture di pubblico interesse e al miglioramento/potenziamento delle infrastrutture a servizio dell'area d'intervento, anche a scomputo del pagamento dei relativi oneri, e con particolare riguardo all'adeguamento e/o potenziamento delle strutture sportive pubbliche esistenti;
- attuazione di iniziative volte al sostegno delle attività produttive presenti nel territorio comunale;
- dimostrazione che le eventuali trasformazioni dei processi e degli impianti produttivi non comportino aggravio dell'attuale livello di rischio associato all'azienda.

Al fine di disciplinare gli interventi consentiti sul patrimonio edilizio esistente è stato inoltre introdotto il comma 5 all'art. 10bis delle NTA, con il quale si stabilisce che, nelle more dell'approvazione del Piano Complesso di Intervento, sul patrimonio edilizio esistente sono ammessi interventi sino alla ristrutturazione edilizia con esclusione delle addizioni funzionali. Ciò al fine di garantire che anche le superfici da queste derivanti siano finalizzate, e dunque spese, al precipuo fine del raggiungimento degli obiettivi e finalità indicate dall'Amministrazione, con le modalità e i tempi che questa stessa e le parti individueranno nella definizione del Piano Complesso d'intervento.

Oltre alle necessarie garanzie che il soggetto attuatore dovrà fornire con atto convenzionale quale risposta alle finalità definite dall'Amministrazione, viste le caratteristiche proprie dell'area di intervento (pericolosità idraulica I4 ai sensi del regolamento regionale 53/R) e le caratteristiche proprie dell'insediamento produttivo (insediamento a Rischio di Incidente Rilevante ai sensi del D.Lgs. 334/99 e smi), sono comunque state stabilite le seguenti condizioni vincolanti:

- certificazione dell'avvenuta messa in sicurezza idraulica rispetto a TR=200 anni conseguente la realizzazione ed il collaudo delle necessarie opere idrauliche, accompagnata dalla delimitazione delle aree risultanti in sicurezza approvata dalle autorità competenti.
- eventuali trasformazioni dei processi e degli impianti produttivi non dovranno comportare aggravio del rischio, fermo restando che, ai sensi della normativa di settore, anche in caso di modifiche del rischio potenziale, rimane in capo al gestore l'obbligo di verificare e dichiarare alle autorità competenti che l'effetto della modifica non è rilevante ai fini dell'attivazione delle procedure di cui al decreto 9 maggio 2001.



Sistema degli insediamenti- Centri Abitati
estratto della Tavola CA 21 – Casello oggetto di adozione con la Variante 2/2012

La Società ha manifestato all'Amministrazione Comunale la propria volontà di fornire le necessarie garanzie per il raggiungimento dei suddetti obiettivi e finalità e a tale scopo, quale integrazione all'osservazione presentata, ha trasmesso in data 19.11.2013 prot. 18342:

- Relazione del Piano di Sviluppo
- Rapporto Ambientale relativo al Piano di Sviluppo
- Progetto preliminare di messa in sicurezza idraulica composto da Relazione illustrativa, Relazione Tecnica, Relazione Idraulica e relativi elaborati cartografici

La Società ha inoltre trasmesso bozza di accordo -sottoscritto per preventiva accettazione dal Legale Rappresentante della Società in data 05.12.2013- con il quale vengono dettagliati gli impegni che la medesima intende assumere per aderire al raggiungimento degli obiettivi e delle finalità sopra descritte.

Con D.C.C. nr. 56 del 20.12.2013 l'Amministrazione comunale ha approvato la bozza di accordo integrativo ex art.11 del D.Lgs.241/90 e smi proposto, assumendolo quale atto di indirizzo per la pianificazione territoriale tenendo conto delle indagini, studi e valutazioni di carattere ambientale e subordinando l'attuazione dell'iniziativa al procedimento urbanistico ed alla relativa valutazione ambientale. L'accordo è stato sottoscritto in data 22.01.2014.

In detta proposta di accordo:

- la Società riconosce che l'attuazione dell'iniziativa resta subordinata e dovrà tener conto degli studi e delle indagini di tipo geologico ed idraulico, delle caratteristiche dell'area e del tipo delle attività da insediarsi, garantendo che le eventuali trasformazioni dei processi e degli impianti produttivi non aumenteranno il livello attuale di rischio associato all'azienda con particolare riferimento alle aree di danno così come dichiarate nel Rapporto di Sicurezza ed. 2011 presentato ai sensi dell'art.8 del DPR 334/99 e fatte salve le eventuali modifiche richieste e si impegna:

- a progettare, acquisire i necessari pareri/nulla osta/autorizzazioni e a realizzare, a proprie cura e spese le opere infrastrutturali e gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica per Tr=200 anni dell'area dello stabilimento
- al raggiungimento degli obiettivi di stabilità ed aumento dell'attuale livello occupazionale, e nella specie al mantenimento del numero degli addetti fotografato alla data di sottoscrizione dell'accordo e aumento del numero degli addetti programmati in base alla progressione del piano di sviluppo in un numero minimo di 8 unità;
- alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e/o secondaria, anche al di fuori del comparto che dovessero essere ritenute necessarie dall'Amministrazione comunale a scomputo degli oneri delle opere di urbanizzazione;
- all'impegno in merito alla formazione che, nella specie, è rappresentato dal finanziamento a cura ed onere della Società di una borsa di studio per un periodo di 3 anni;
- alla dimostrazione che le eventuali trasformazioni dei processi e degli impianti produttivi non aumenteranno il livello attuale di rischio associato allo stabilimento con particolare riferimento alle aree di danno così come dichiarate nel Rapporto di Sicurezza ed. 2011 presentato ai sensi dell'art.8 del DPR 334/99 e fatte salve le eventuali modifiche richieste dal Comitato Tecnico Regionale nell'ambito della sua attività istruttoria;
- al conseguimento della Certificazione ambientale ISO 14001 entro il 30.4.2014 e OHSAS 18001 entro il 2015.

- l'Amministrazione, in ragione degli impegni che con il suddetto accordo vengono assunti dalla Società, riconosce e ritiene rispondente agli obiettivi ed agli indirizzi assunti l'attuazione del Piano di sviluppo all'interno del perimetro dell'area ove trovasi ubicato l'insediamento produttivo, fatti salvi i risultati derivanti dal procedimento di variante urbanistica e del procedimento di valutazione ambientale strategica, prescindendo da un previo Piano Complesso di Intervento, e assoggettando l'intervento medesimo alla previa o contestuale realizzazione a cura del privato degli interventi di messa in sicurezza idraulica e agli impegni ivi indicati.

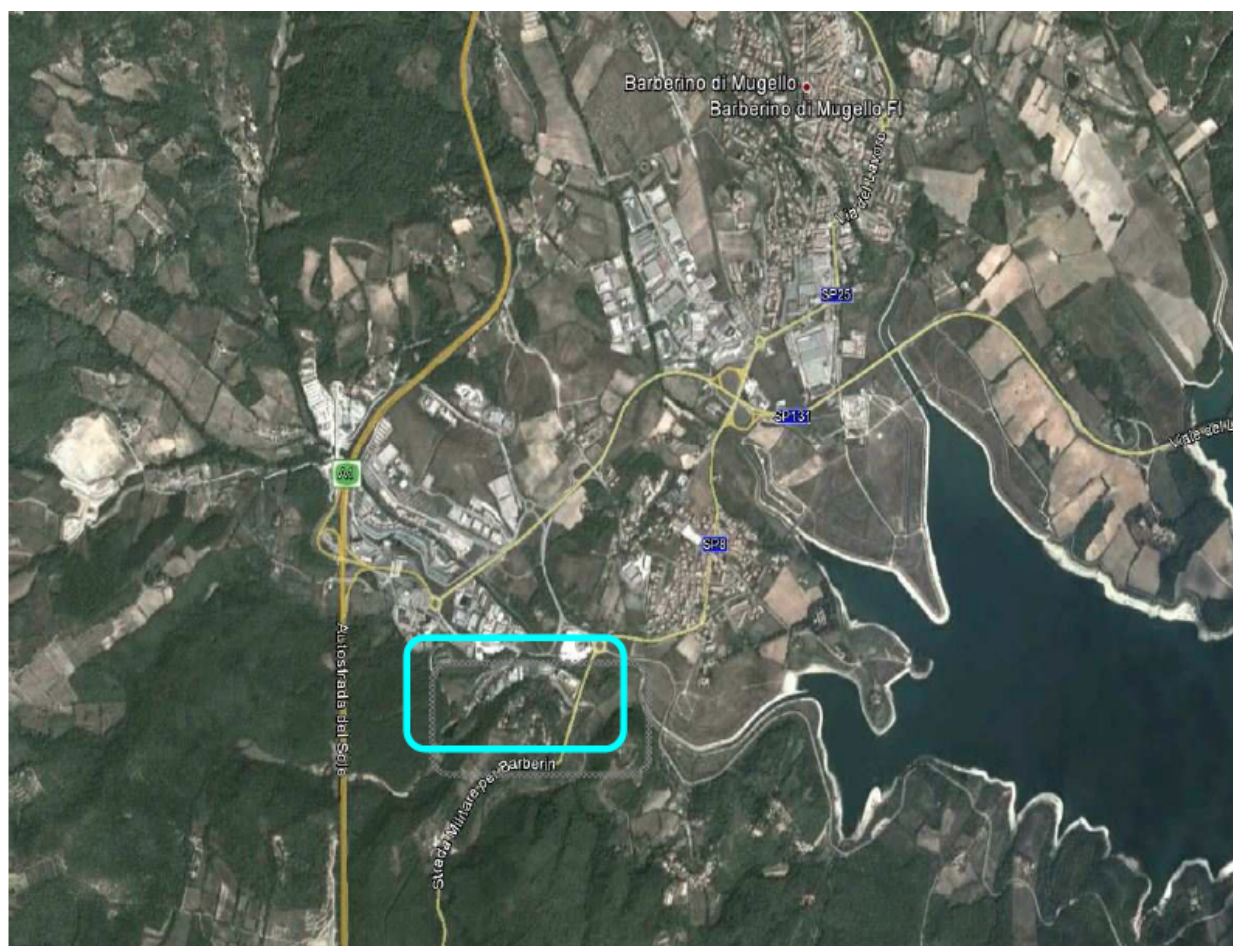
L'Amministrazione Comunale ha pertanto disposto con direttiva nr. 76/2013 la redazione di specifica scheda norma (Scheda di Trasformazione ST16) che, facendo propri gli obblighi derivanti dall'accordo sottoscritto, permetta tramite Piano Attuativo la realizzazione di una superficie utile lorda produttiva (SULP) pari a 4.500 mq oltre l'esistente. La ST16, quale norma che sostituisce la Scheda di programmazione Urbanistica oggetto di adozione con la Variante 2 al RUC a seguito di controdeduzione, è per l'effetto oggetto di ripubblicazione.

1.2 LO STABILIMENTO

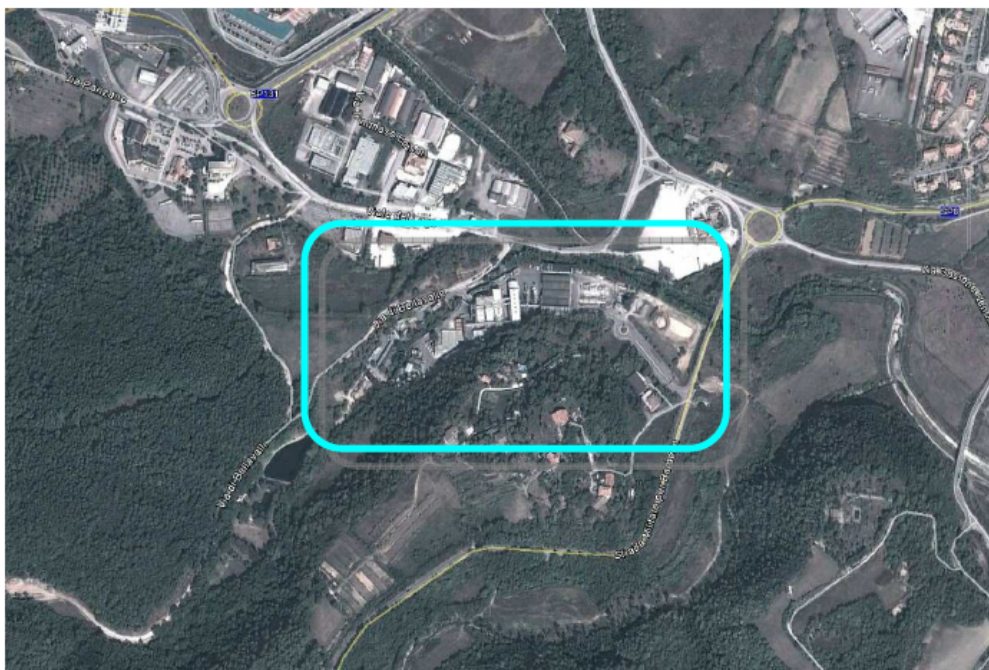
L'insediamento produttivo dell'azienda Icap-Sira Chemicals and Polymers SpA è sito a sud-est del casello autostradale dell'A1 e rientra nell'UTOE 1 - Casello. Si tratta di uno stabilimento chimico a rischio di incidente Rilevante ai sensi del D.Lgs. 334/99 e smi.

A partire da un primo insediamento di alcune industrie e attività commerciali-ricettive attratte negli anni '60 dalla nuova infrastruttura autostradale, l'area del casello si è progressivamente sviluppata con la localizzazione di un ambito industriale/artigianale in sinistra della Sieve e l'addensamento delle funzioni commerciale e ricettiva a sud lungo l'attuale Via del Lago, sulla quale si attesta anche un comparto a destinazione mista industriale-commerciale posto in destra Sieve.

Sul tessuto piuttosto sfrangiato cresciuto rapidamente specie negli anni '80 e '90, sono intervenuti nel tempo un intervento pubblico PIP, oggi solo in parte edificato, le opere connesse alla Variante di Valico e l'insediamento del Centro Commerciale Barberino Factory Outlet. Tali interventi ne hanno modificato la fisionomia, oltre che per l'evidente estensione della funzione commerciale, per il riassetto della rete infrastrutturale con il potenziamento del casello, il "bypass del Mugello" - destinato a svincolare i flussi principali da quelli commerciali e locali - e la nuova viabilità di servizio alle attività industriali.



Inquadramento territoriale



Inquadramento territoriale

La Società ICAP-SIRA SpA nasce nel 1945 con il nome di ICAP (Industria Chimica Ausiliari Pelli) nell'insediamento di Parabiago (MI). Nel 1971 viene acquisita la società SIRA (Società Italiana Resine ed Affini) con sede in Barberino di Mugello.

L'insediamento di Barberino di Mugello è nato nel 1968 con denominazione "Industria resine -SIRA" e nel 1995 ha assunto quello di "Sira Proometex SpA"; alla fine del 1995 le due società vengono fuse per dar vita all'attuale ICAP-SIRA Chemicals and Polymers SpA con sede legale a Parabiago.

Nello stabilimento chimico di Barberino di Mugello vengono eseguite le seguenti attività produttive:

- Polimerizzazione di resine acriliche, aceto viniliche e stiroliche in dispersione e soluzione acquosa
- Polimerizzazione di resine acriliche, aceto viniliche e stiroliche in soluzione di solvente organico
- Miscelazione delle resine suddette con additivi vari.

Nell'ambito delle attività sopra elencate sono presenti anche impianti di produzione utilities :

- _ aria compressa
- _ acqua demineralizzata e osmotizzata
- _ acqua calda
- _ acqua di raffreddamento
- _ energia elettrica (cogenerazione a metano)
- _ vapore
- _ olio diatermico
- _ impianto di depurazione acqua
- _ impianto di depurazione aria (sfiati impianti e ventilazione reparti) (combustore rigenerativo, carboni attivi e scrubber) necessari all'esercizio degli impianti di produzione.

Inoltre all'interno dello stabilimento sono presenti magazzini per lo stoccaggio di materie prime e prodotti finiti imballati, uno per le sostanze non infiammabili ed uno per le infiammabili.

I prodotti fabbricati nello stabilimento rappresentano materie prime per i settori :

- _ Tessile (stampa ed impermeabilizzazione di tessuti, produzione di finte pelli, imbottitura per giacche a vento, ecc.)
- _ Adesivi (la "colla" usata per etichette, figurine, nastri adesivi, ecc.)
- _ Coating (pitture murali per interni ed esterni, rivestimenti esterni di edifici, ecc.)

1.3 GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

La Società ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.a. ha manifestato la sua disponibilità e la sua intenzione di attuare investimenti nell'insediamento produttivo di Barberino di Mugello con lo scopo di mantenere nel comune la propria attività produttiva ed incrementare il livello occupazionale presentando all'uopo un Piano di Sviluppo industriale finalizzato all'attuazione di un progetto strategico di rilancio dell'attività attraverso iniziative ed interventi volti alla riorganizzazione e razionalizzazione produttiva con innovazione della stessa.

In particolare tale programma di investimenti, volto alla razionalizzazione delle metodologie di produzione e all'innovazione tecnologica dei prodotti e finalizzato oltre al mantenimento ed aumento dell'attuale livello occupazionale, si pone i seguenti obiettivi:

- incremento del livello di sicurezza mediante strategie quali analisi e gestione del rischio a livello dell'intera area, riduzione del rischio idraulico, aggiornamento tecnologico di sezioni impiantistiche dello stabilimento, aumento della sicurezza passiva incrementando le distanze tra le varie sezioni ed impianti dello stabilimento;
- miglioramento delle attuali condizioni di lavoro mediante strategie mirate alla riduzione del rischio infortunistico sul lavoro da perseguire attraverso nuovi interventi impiantistici, organizzativi e gestionali
- miglioramento della sicurezza ed igiene degli ambienti di lavoro e delle aree a servizio degli addetti mediante la costruzione di nuovi servizi di area quali ad esempio la sala formazione e mensa
- conseguimento delle certificazioni del sistema di gestione della sicurezza OHSAS 18001, audit di verifica e conformità, formazione continua del personale
- miglioramento degli standard di qualità ambientale attraverso l'ottenimento della certificazione ambientale ISO 14001

Le suddette finalità richiedono un complessivo intervento di ristrutturazione edilizia e urbanistica, con un incremento in termini di SUL produttiva pari a 4.500 mq dell'attuale complesso industriale esistente.

La riorganizzazione dell'impianto, in virtù della nuova disponibilità edificatoria prevede:

- realizzazione di un nuovo impianto per il completamento della filiera produttiva (finissaggio, essiccazione omogeneizzazione)
- la sostituzione graduale dell'attuale impianto di polimerizzazione con miglioramento della sicurezza e innovazione tecnologica
- nuovi magazzini per prodotti finiti e materie prime in collettame ed infiammabili;
- sale quadri, compressori e locale caldaie
- nuovi servizi, spogliatoi mensa e sala formazione
- nuovi laboratori chimici
- nuovi locali per il personale della manutenzione
- nuovi impianti di raccolta e depurazione

1.2 GLI SCENARI DI RIFERIMENTO: PIT, PTCP E PS E LE VERIFICHE DI COERENZA

Il P.I.T.

(Approvato con Del. C.R. n. 72 del 24 Luglio 2007 e adottato per la implementazione per la disciplina paesaggistica con deliberazione del Consiglio Regionale n. 32 del 16 giugno 2009)

Fatte salve le verifiche di coerenza riportate nel Rapporto Ambientale allegato alla Variante 2/2012, si richiamano nel seguito gli obiettivi essenziali contenuti nel Documento di Piano e nella relativa Disciplina Generale che presentano rilevanza rispetto all'oggetto del presente documento:

PIT Disciplina Generale

Articolo 17 - La presenza "industriale" in Toscana quale invariante strutturale dello Statuto. Definizione tematica.

1. Ai fini del presente Piano, e ai sensi della definizione tematica di cui al paragrafo 6.3.2 del Documento di Piano, la presenza territoriale dell'economia manifatturiera toscana si compone del suo apparato produttivo unitamente alle attività artigianali e terziarie che ad esso direttamente e indirettamente si correlano, incluse le reti integrate della distribuzione commerciale intraurbana e di vicinato insieme a quelle che si configurano come "centri commerciali naturali".
2. Le attività economiche di cui al comma precedente costituiscono parte saliente del patrimonio territoriale della Toscana, oltre che un suo essenziale connotato economico, sociale e culturale e dunque identitario.

Articolo 18 – La presenza "industriale" in Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive per il suo sviluppo e il suo consolidamento.

1. Gli strumenti della pianificazione formulano indirizzi e prescrizioni atti ad assicurare il consolidamento e lo sviluppo della presenza industriale in Toscana e dà attuazione a quanto previsto nel paragrafo 6.3.2 del Documento di Piano del presente PIT.
2. Gli strumenti della pianificazione territoriale, in merito alle previsioni concernenti le aree e gli edifici suscettibili di riuso e ridestinazione, adottano criteri coerenti con quanto disposto dal Documento di Piano del PIT nel paragrafo 6.3.2.
3. Gli interventi di trasformazione e ridestinazione funzionale di immobili utilizzati per attività produttive di tipo manifatturiero privilegiano funzioni idonee ad assicurare la durevole permanenza territoriale di tali attività produttive ovvero, in alternativa, di attività attinenti alla ricerca, alla formazione e alla innovazione tecnologica e imprenditoriale. Tali interventi, tuttavia, sono subordinati alla dislocazione di processi produttivi in altra parte del territorio toscano o ad interventi compensativi in relazione funzionale con i medesimi.
4. Il mutamento della destinazione d'uso di aree industriali dismesse è da consentire solo qualora vi siano manifeste esigenze di trasferimento dell'attività produttiva in altra parte del territorio regionale, secondo i criteri di cui al paragrafo 6.3.2 del Documento di Piano.
5. Oltre al caso di cui al comma 4, il mutamento della destinazione d'uso di aree industriali dismesse può essere consentita qualora risponda a specifiche esigenze del Comune interessato anche in riferimento a servizi collettivi, a edilizia sociale e a dotazioni infrastrutturali. A tal fine il Comune è tenuto a predisporre preventivamente la valutazione integrata di cui all'articolo 38 del carico urbanistico e ambientale che ne deriva per l'area complessivamente considerata.
6. Laddove risulti accertabile nella progettazione degli interventi di cui al comma 3 una funzionalità strategica che rafforzi o riqualifichi determinati elementi del sistema produttivo toscano mediante riconversioni o ridislocazioni territoriali di processi produttivi, è comunque perseguita l'attivazione di opportune iniziative concertative con gli attori imprenditoriali interessati e se del caso con altre amministrazioni territorialmente interessate, ove si prevedano opportune soluzioni perequative al fine di sostenere il permanere e lo sviluppo delle relative attività nel territorio toscano.
7. La Regione e le amministrazioni locali, secondo le rispettive competenze, promuovono la realizzazione di infrastrutture e servizi idrici ad uso specifico degli insediamenti produttivi.
8. L'eventuale esigenza di potenziamento delle infrastrutture e dei servizi idrici già esistenti per gli insediamenti produttivi viene soddisfatta:

- a) mediante il coordinamento tra gli strumenti della pianificazione territoriale, le politiche settoriali e la pianificazione d'ambito del servizio idrico integrato;
- b) compatibilmente con l'uso sostenibile della risorsa idrica nella sua rinnovabilità e a tutela della permanenza della sua preesistente disponibilità quantitativa e qualitativa nei singoli ambiti territoriali interessati.

Articolo 19 – Prescrizioni correlate

1. Nella formulazione degli strumenti di pianificazione del territorio sono osservate le seguenti prescrizioni:
 - a) gli insediamenti di attività produttive manifatturiere e di attività ad esse correlate consentono la piena riutilizzabilità delle aree e la riconversione industriale, perseguono il risparmio delle risorse idriche ed energetiche, l'utilizzazione di energie rinnovabili, la riduzione della produzione di rifiuti e la riutilizzazione ed il riciclaggio dei materiali;
 - b) sono privilegiate le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate funzionalmente alla ricerca ed all'innovazione tecnologica dei processi produttivi;
 - c) sono favorite le localizzazioni che presentino un agevole collegamento con centri di ricerca per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica e la possibilità di scambio di conoscenze e tecnologie fra le aziende;
 - d) in relazione agli insediamenti produttivi è previsto il riordino della viabilità e della sosta con l'inserimento di infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci, la razionalizzazione degli accessi alle singole aree ed ai comparti nel loro insieme, allo scopo di fluidificare la maglia viaria principale di servizio agli insediamenti stessi;
 - e) ai sensi del regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 9 febbraio 2007 n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 Norme per il governo del territorio –Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti), vanno prescritte soluzioni progettuali di qualità funzionale ed estetica, che prevedano l'inserimento di arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati e che riducano il fabbisogno energetico ed idrico, incrementando l'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, e che consentano la riduzione della produzione di rifiuti, migliorino la gestione degli stessi agevolando il recupero ed il riciclaggio interno dei materiali, ivi compresi gli imballaggi, e dotando gli insediamenti di strutture per un'efficiente raccolta differenziata.
2. Le previsioni di nuove aree per la localizzazione di attività manifatturiere e di attività ad esse correlate costituiscono interventi che, per i loro effetti intercomunali, richiedono la previa comunicazione dell'avvio dei rispettivi procedimenti, ai sensi dell'articolo 15 l.r. 1/2005 e ai fini dell'articolo 48, comma 4, lettera a) della l.r. 1/2005.
3. I programmi ed i piani di settore regionali destinano le risorse finanziarie secondo un ordine di priorità che privilegia il recupero delle aree dismesse ed il completamento di quelle esistenti rispetto a nuove previsioni. Tale ordine di priorità privilegia, inoltre, la pianificazione sovracomunale rispetto a quella semplicemente comunale. E' altresì privilegiata la progettazione di aree industriali ecologicamente attrezzate

DOCUMENTO DI PIANO

6.3.2. - 2° metaobiettivo - Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana.

Questo Pit ha molto cuore il futuro e il successo del suo sistema produttivo. Abbiamo non a caso inserito tra virgolette quell'aggettivo: "industriale". L'equivalente sostantivo inglese, probabilmente, non ne avrebbe avuto bisogno: perché esprime ciò che intendiamo con "industriale". Cioè tutta quella "operosità manifatturiera" che è fatta, certo, di industrie e fabbriche propriamente dette, ma anche di ricerca pura e applicata, di evoluzione e innovazioni tecnologiche, di servizi evoluti a sostegno degli attori, dei processi e delle filiere produttive e distributive. Quell'operosità "manifatturiera", insomma, sufficientemente ricca di reti multiverse e interattive per risultare competitiva nei mercati del mondo.

In questa prospettiva, non stupisca la innovativa attenzione che questo Piano dedica sia a quelle che potremmo definire le "filieri brevi" del processo produttivo e distributivo.

Nelle quali, cioè, si accorcia la distanza tra produttore e consumatore con opportune strategie organizzative e gestionali. Sia alla modernizzazione dei sistemi distributivi più tradizionali. I quali, riorganizzandosi e strutturandosi con modalità integrate di management e di marketing territoriale, acquisiscono nuove capacità attrattive e competitive. E un nuovo ruolo di interlocutori organizzati per il sistema manifatturiero. Per questo riteniamo che le reti integrate per la distribuzione commerciale di vicinato così come i cosiddetti

“centri commerciali naturali” siano una parte saliente di questo capitolo tematico. Tutto questo assumiamo in quell’«industriale».

La sua presenza e la sua permanenza - dinamica ma durevole - come patrimonio territoriale toscano, lo riteniamo uno degli obiettivi primari di questo Pit. Uno di quelli, cioè, verso cui protendere, a livello regionale e locale, con una pluralità di politiche e di azioni specifiche. Il governo del territorio, in specie, può e deve esercitare il massimo impegno perché questa presenza “industriale” nella Toscana dei nostri tempi e del nostro futuro continui a connotarne il volto, la cultura, il paesaggio per sfuggire all’arretratezza degli stereotipi del loisir più banale e all’indebolimento immobilistico e rentier della sua cultura e delle sue energie imprenditive. E’ un’esigenza in piena e totale sintonia con tutta la filosofia del Pit. Perciò, proprio in sede di agenda statutaria, qualcosa di importante va asserito e dunque promosso: nella logica con cui abbiamo declinato statuto in chiave di agenda, e nella prospettiva di un governo del territorio consapevole della rilevanza strategica delle sue opzioni propositive e disciplinari.

Ci riferiamo, in particolare, alla necessità di introdurre un criterio guida unitario nel trattamento pianificatorio, normativo e progettuale delle aree, dei manufatti e dei “contenitori” urbani suscettibili di riuso alla fine della loro funzionalizzazione “industriale”. Sappiamo bene che parliamo di un immenso giacimento di risorse territoriali con cui è necessario consentire alla “città toscana” di affrontare con la opportuna flessibilità innovativa il suo fabbisogno di “funzioni forti”, di eccellenza, di assoluta qualità e riconoscibilità sul versante dell’innovazione: sia essa culturale od euristica, o di altra qualificabilità di servizio e produttiva. Il criterio che la Regione intende dunque sostenere è che solo le operazioni di trasformazione e ridestinazione funzionale che rispondono a tale requisito e siano comunque coerenti al metaobiettivo di salvaguardare la durevole presenza della “industria” in Toscana, sono consentanei agli indirizzi del Pit e dunque da condividere e da favorire anche in sede regionale. Fabbriche, più o meno antiche, che diventano lottizzazioni residenziali sono il contrario di ciò che la Regione intende come interesse della “città toscana” alla tutela e allo sviluppo della presenza “industriale” nel suo territorio. Nuovi laboratori di ricerca scientifica o di studio o di sperimentazione di nuove tecnologie o di nuovi materiali o centri di servizi innovativi per la progettazione o la gestione di nuovi processi produttivi, possono invece ben situarsi - a condizioni ambientali normativamente garantite e con soluzioni architettoniche esteticamente e tecnologicamente adeguate - persino nel cuore dei quartieri antichi delle nostre città. In una parola, se manca il requisito della qualità innovativa di uno specifico progetto strategico che abbia una qualche valenza di “sistema” e che sia orientato direttamente o indirettamente al mondo della produzione e alle sue filiere, e capace di sviluppare forti ed eccellenti funzioni industry oriented, ebbene ridestinazione e riuso vanno decisamente scoraggiati. E sono da privilegiare, in tali circostanze, progetti di mero restauro conservativo. Né, per le aree dismesse, sono da incoraggiare edificazioni alternative. Naturalmente, proprio perché la “industria” toscana molto ci sta a cuore e proprio nella sua presenza costituiva del paesaggio sociale e territoriale della regione, una simile soluzione preferenziale va attentamente declinata nelle circostanze specifiche di fatto. Nel senso che - laddove la rilevanza strategica dei progetti sia accertata e dove la loro finalizzazione a nuove articolazioni territoriali dei processi o delle filiere produttive, lo sia altrettanto - allora è auspicabile la definizione di opportune soluzioni negoziali con gli attori imprenditoriali interessati, capaci di prevedere anche opportune soluzioni perequative che premiano il loro impegno a garantire il permanere -effettivo, durevole e significativo - della propria presenza “industriale”

II PTCP

Con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 29 del 20/02/2012 è stata adottata la Variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvata con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 1 del 10/01/2013. Tale approvazione comporta la verifica di conformità alle salvaguardie immediatamente efficaci e l'adeguamento alle previsioni del Piano entro 36 mesi dalla sua approvazione (art.1 delle NTA, commi 9 e 11), mentre, ferma la verifica delle salvaguardie di cui sopra, "le varianti agli SU dei Comuni adottate prima dell'approvazione del PTC possono concludere il loro iter di approvazione anche se non sono conformi alle previsioni del PTC stesso" (art.1 comma 10 delle NTA del PTC). Stante che i lavori preparatori della variante al Piano di Coordinamento si sono svolti anche previe consultazioni tra strutture tecniche provinciale e comunale e che i contenuti dello stesso non configurano in via generale la necessità di adeguamenti nella sostanza degli SU vigenti nel Comune di Barberino di Mugello, è stata verificata la sussistenza della conformità alle previsioni che costituiscono misura di salvaguardia immediatamente efficace alla data di adozione del PTC.

Si richiama in particolare quanto disposto dall'art.23 delle NTA del PTCP:

Art. 23 - Criteri per gli insediamenti produttivi.

1. *Gli insediamenti produttivi sono le parti degli insediamenti specializzate per la produzione di beni e servizi. Gli SU dei Comuni definiscono il dimensionamento degli insediamenti produttivi in conformità ai criteri di cui allo Statuto del territorio, Titolo III.*
2. *La Provincia aggiorna e approfondisce il quadro conoscitivo degli insediamenti produttivi di livello sovracomunale, indicati, con finalità ricognitive, nella Carta dello Statuto del territorio e descritti in apposito repertorio, documento QC 15 (Aree produttive), del quadro conoscitivo.*
3. *La formazione degli strumenti della pianificazione territoriale è coordinata al fine di:*
 - a) *razionalizzare la localizzazione degli insediamenti produttivi e contenere il consumo di suolo;*
 - b) *rafforzare prioritariamente gli insediamenti di livello sovracomunale che presentano collocazioni ottimali rispetto alle infrastrutture primarie per la mobilità e scarse limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale;*
 - c) *ridurre l'impatto ambientale degli insediamenti produttivi e il loro consumo di risorse non rinnovabili, promuovendo la costituzione di "aree produttive ecologicamente attrezzate" (APEA) di cui al successivo art. 26;*
 - d) *innalzare la qualità degli insediamenti produttivi dal punto di vista funzionale e formale.*
4. *Gli SU dei Comuni disciplinano gli insediamenti produttivi in base a quanto previsto dal comma precedente, dagli artt. 18 e 19 della Disciplina di piano del PIT e ai criteri dettati al paragrafo 3.4 del Titolo III dello Statuto del territorio.*
5. *Le previsioni che comportano nuove localizzazioni produttive o un'espansione degli insediamenti esistenti caratterizzata da effetti che interessano più Comuni sono ammessi esclusivamente per esigenze di livello sovracomunale non altrimenti soddisfacenti, sulla base di accordi con la Provincia e i Comuni del medesimo sistema territoriale. Detti accordi devono contenere:*
 - a) *la motivazione di ulteriori espansioni, per esigenze non soddisfacenti all'interno degli insediamenti produttivi esistenti;*
 - b) *l'assetto di massima ipotizzato e le eventuali determinazioni relative agli altri insediamenti produttivi nel Comune che risultino necessarie per assicurare coerenza complessiva alle scelte di pianificazione;*
 - c) *le misure di perequazione territoriale, di cui al successivo art. 38, direttamente connesse alla realizzazione delle trasformazioni urbanistiche.*
6. *I piani e programmi di settore della Provincia assumono come obiettivi essenziali di riferimento per gli insediamenti produttivi:*
 - a) *il consolidamento e lo sviluppo della presenza industriale in Toscana, ai sensi degli articoli da 17 a 19 della disciplina del PIT;*
 - b) *la razionalizzazione e riqualificazione degli insediamenti produttivi, secondo i criteri indicati ai precedenti commi.*
7. *Allo scopo di innalzare la qualità degli insediamenti produttivi di livello sovracomunale, la Provincia, mediante i piani e programmi di settore, promuove la realizzazione di interventi:*
 - a) *sulla rete viaria, per migliorare l'accessibilità tramite il trasporto pubblico, la percorrenza ciclopeditone, la sicurezza dei pedoni;*

- b) sugli spazi pubblici, per incrementare la dotazione di aree verdi e attrezzature a servizio dei lavoratori quali mense, asili nido, spazi ricreativi e simili;*
- c) sulle aree contermini agli insediamenti, per migliorarne l'inserimento paesaggistico, mitigare l'impatto sugli ecosistemi, contenere l'impatto acustico ed elettromagnetico;*
- d) sulle reti e impianti di smaltimento dei rifiuti, prevedendo misure prioritariamente per il recupero e il riuso e, secondariamente, per lo smaltimento;*
- e) sulle reti e gli impianti di captazione e distribuzione delle acque, prevedendo le opportune misure per il contenimento dei consumi e il riciclo delle acque;*
- f) sulle reti e gli impianti di approvvigionamento dell'energia, per incentivare l'impiego di fonti rinnovabili e il contenimento dell'inquinamento luminoso;*
- g) sulle reti e gli impianti di telecomunicazione, per favorire la diffusione di sistemi innovativi di comunicazione come banda larga, wireless e simili.*

Si richiamano inoltre le linee di indirizzo per i sistemi produttivi (paragrafo 4.2 della Monografia del Sistema Territoriale - Mugello e Romagna Toscana)

“...il PTCP propone di tenere conto di tre categorie di obiettivi.

In primo luogo occorrerà individuare una serie di attività da promuovere che siano collegate o collegabili alle risorse locali e che possano fungere da volano per l'insediamento di imprese complementari e di servizio.

In secondo luogo si dovrà evitare che l'offerta territoriale sia destinata a industrie delocalizzate dall'area centrale fiorentina per costi o incompatibilità ambientali e in generale attività a basso contenuto innovativo. In terzo luogo sarà necessario un attento controllo degli effetti degli investimenti infrastrutturali già realizzati e degli ulteriori previsti, per evitare uno sfruttamento prevalentemente immobiliare delle esternalità così create.

L'intero processo dovrà tradursi in una programmazione delle iniziative e degli investimenti in grado di convogliare nell'area sia risorse esterne - quali finanziamenti comunitari collegati agli indirizzi della programmazione economica regionale, provinciale e di altri operatori -, sia risorse interne - finanziarie, di imprenditorialità, di capacità gestionale da parte delle Amministrazioni locali e di professionalità.

Vale, infine la raccomandazione generale di evitare la proliferazione di piccole aree destinate ad insediamenti produttivi.

...”

Si rileva quindi una piena coerenza alle azioni indicate dal PTCP che si fondano per il settore industriale sulla valorizzazione del legame tra territorio e produzione, sulla riqualificazione e ottimizzazione degli insediamenti industriali esistenti, promuovendo interventi di modernizzazione e di adeguamento tecnologico, promuovendo attività che siano legate alle risorse locali e che fungano da volano per l'insediamento di imprese complementari o di servizi, prevedendo inoltre una attività di controllo degli effetti degli interventi infrastrutturali realizzati, onde evitare uno sfruttamento prettamente immobiliare (si rimanda in particolare al paragrafo 3.4 dello “Statuto del territorio e strategie di politica territoriale”).

Specifici dispositivi inerenti le aziende a rischio di incidente rilevante sono inoltre identificabili:

- all'art. 28 delle NTA del PTCP ed in particolare il comma 2 dispone:
“ Nelle aree circostanti industrie, opifici e simili classificabili “a rischio” dalla Regione Toscana, anche se non riportate nella Carte dello Statuto del Territorio, gli SU dei Comuni individuano idonee fasce di sicurezza sulla base delle disposizioni della legislazione vigente”. A tal proposito, si rimanda in particolare ai successivi paragrafi relativi all'elaborato RIR (Rischio di Incidente Rilevante) e PEE (Piano di Emergenza Esterno)
- art. 7 delle “Disposizioni relative al sistema produttivo” (elaborato 3c del PTCP) il quale dispone per gli impianti esistenti
“ Il PTC identifica e georeferenzia gli impianti a rischio di incidente rilevante, le assume nel proprio quadro conoscitivo e mette a disposizione le conoscenze disponibili relative agli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili:
 - a) insediamenti (residenziali, produttivi e servizi, in particolare d'interesse sovracomunale)*
 - b) infrastrutture per la mobilità e reti tecnologiche*

- c) *i beni culturali ed i beni ambientali ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, le aree protette o gli ambiti rilevanti per gli ecosistemi della flora e della fauna e per la qualità del paesaggio e simili*
- d) *condizioni di fragilità della risorsa suolo (pericolosità geomorfologica) ed acqua (pericolosità idraulica ed idrogeologica)*

Tali conoscenze costituiscono il riferimento per i Comuni per la formazione di dettaglio dei quadri conoscitivi degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili

...”

IL PS

Il Regolamento Urbanistico del Comune di Barberino di Mugello costituisce il primo strumento attuativo del Piano Strutturale, approvato con D.C.C. n. 54 del 18 maggio 2005 e successiva Variante.

Si richiamano in particolare gli indirizzi programmatici dell'art.36 delle NTA del PS relativi al subsistema delle aree di insediamento recente prevalentemente produttive, che puntano ad una riqualificazione del sistema, integrandone la componente economica con quella offerta dalle nuove prospettive di sviluppo del settore dei servizi, il commercio ed il turismo; si identifica quale strategia la qualificazione del tessuto produttivo industriale e artigianale, dotandolo delle attività di servizio alle imprese.

Per la zona del casello, si dispone che il R.U. ne eviti la monofunzionalità, conferendo all'insediamento identità e struttura, integrando residenze di servizio alle imprese e servizi alla persona, con le attività terziarie. In quest'ottica il dimensionamento assegnato all'UTOE 1 dal PS è relativo sia agli insediamenti industriali- artigianali, sia al terziario (commerciale e direzionale) sia al residenziale per alloggi di servizio alle imprese.

Come per il piano regionale e provinciale, la funzione produttiva vi è salvaguardata, ma nell'ottica principalmente della riqualificazione sia degli insediamenti industriali che delle UTOE nel suo complesso. In quanto, come descritto e come si precisa nel seguito, l'intervento in oggetto è volto alla razionalizzazione dei processi produttivi, al riordino e alla messa in sicurezza dell'intera area su cui insiste lo stabilimento.

Si rileva pertanto una coerenza alle azioni indicate dal PS e declinate dal RUC.

1.3 DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Oltre alle fonti dei dati e ai documenti di riferimento riportate al paragrafo 1.5 “La scelta degli indicatori strategici” del documento R6ter Rapporto Ambientale allegato alla Variante 2 al RUC, il presente documento assume le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell’ambito di piani e programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali propri della specifica disciplina che regola lo stabilimento ICAP-SIRA di Barberino di Mugello quale stabilimento suscettibile di causare incidenti rilevanti ai sensi dell’art.15 c.4 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i, ed in particolare:

- l’elaborato tecnico RIR (Rischio di Incidente Rilevante) redatto in conformità a quanto definito dal DM 09/05/2001 *“Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”*
- il PEE (Piano di Emergenza Esterno) approvato dalla Prefettura di Firenze ai sensi dell’art.20 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i
- il Rapporto di Sicurezza presentato ai sensi dell’art. 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i e sottoposto ad approvazione del CTR (Comitato Tecnico Regionale)
- la Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e per i lavoratori redatta ai sensi dell’art 6 comma 5 ed in conformità all’Allegato V del D.Lgs. 334/99, così come modificato dal D.Lgs. 238/05

Viene inoltre considerata come ulteriore fonte la documentazione relativa all’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata dalla Provincia di Firenze con Atto Dirigenziale n. 4223 del 19.12.2007, aggiornata con atto n. 171 del 22.01.2010, con atto n. 2954 del 28.07.2011, rettificata con atto n. 3278 del 31.08.2011 e rinnovata con Atto Dirigenziale N. 1205 del 28/03/2013.

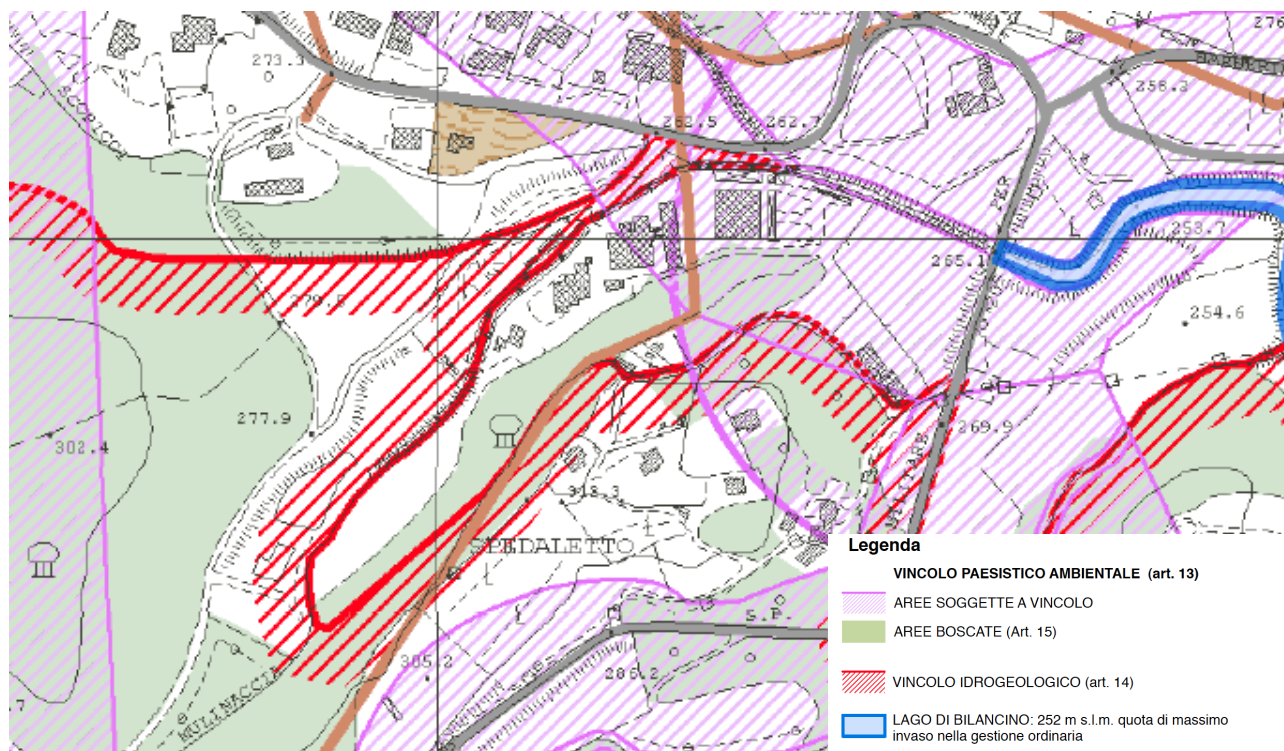
SEZIONE II

ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE E VALUTAZIONI

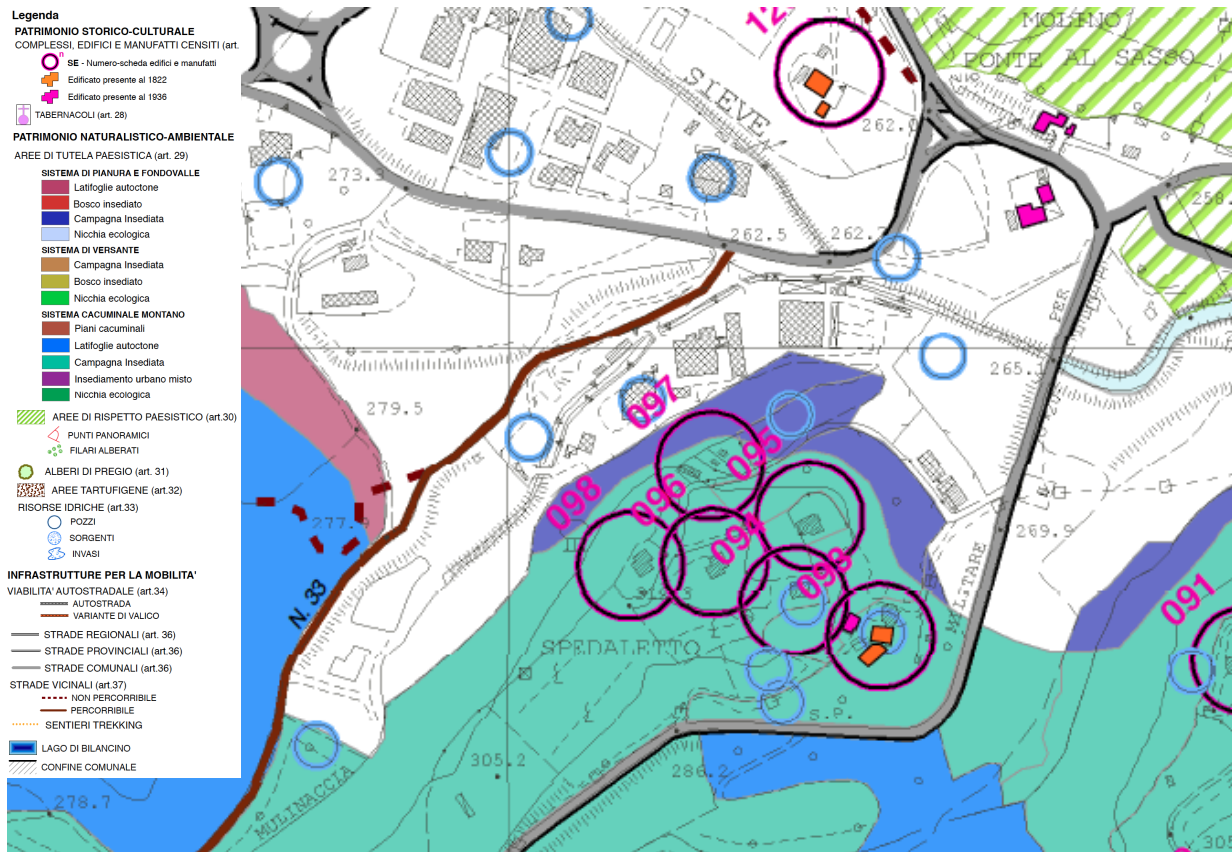
2.1 IL CONTESTO TERRITORIALE: VINCOLI e TUTELE

Si riporta di seguito un'analisi schematica dei vincoli e delle tutele che interessano l'area dello stabilimento:

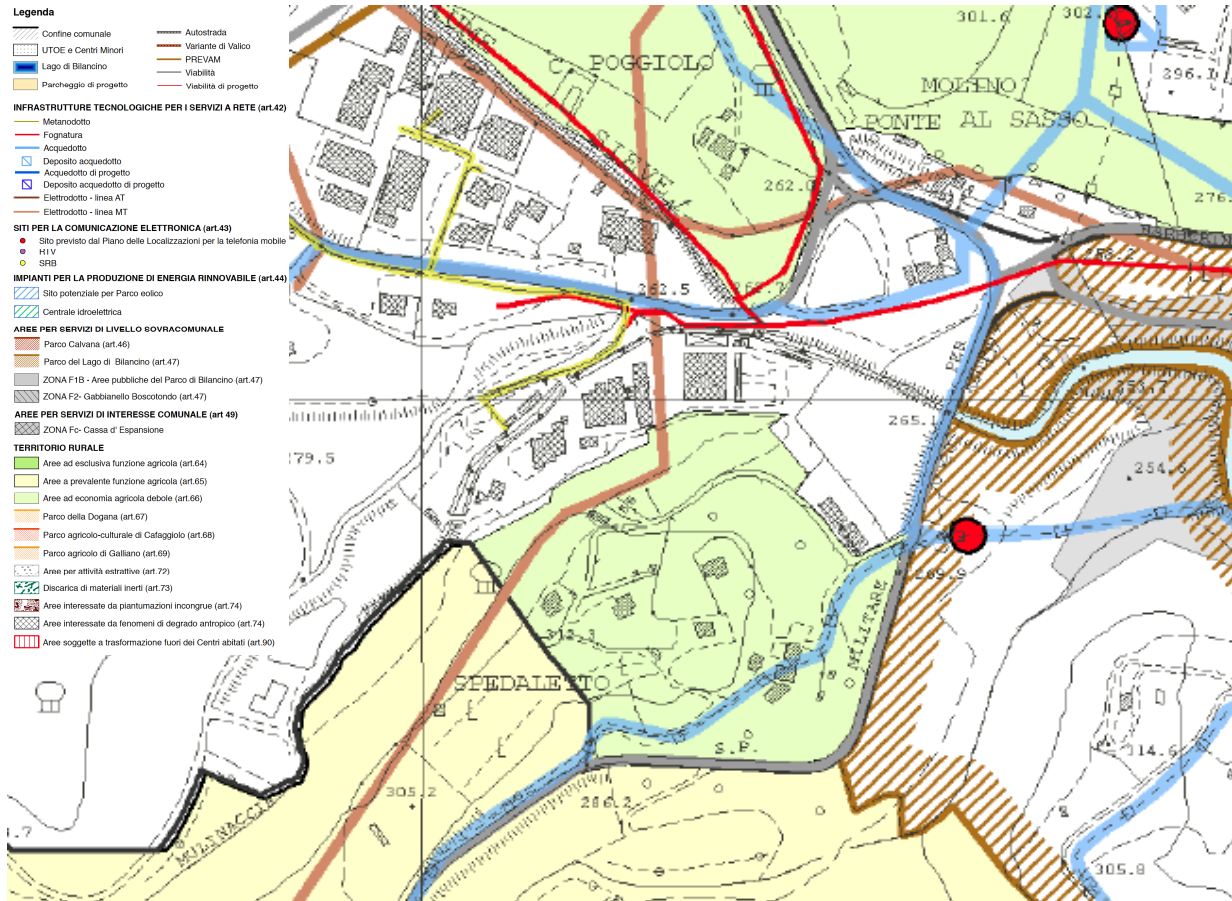
VINCOLI e TUTELE	NTA del RUC	
Vincolo paesistico-ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi	art. 13	PRESENTE *derivante dalla presenza del Fiume Sieve e del Lago di Bilancino
Vincolo idrogeologico	art. 14	PRESENTE
Aree di protezione paesistica derivante dal PTCP	art. 16	ASSENTE
ANPIL, ambiti di reperimento ANPIL e SIR	art. 17, 18, 19	ASSENTE
Aree di rispetto paesistico	art.30	ASSENTE
Siti Inquinati	art. 26	ASSENTE
Elettrodotti	art. 23, 42	PRESENTE * linea di media tensione
Aree e manufatti di interesse archeologico	art. 20	ASSENTE
Edifici e manufatti tutelati	art. 21	ASSENTE
Elementi sottoposti a tutela	art. 33	PRESENTE *presenza di pozzi
Grado di naturalità		Basso /Molto basso



Estratto Carta dei Vincoli CV7 – Barberino Sud



Estratto Carta delle Tutele CT7 – Barberino Sud



Estratto Carta degli Interventi CI7 – Barberino Sud

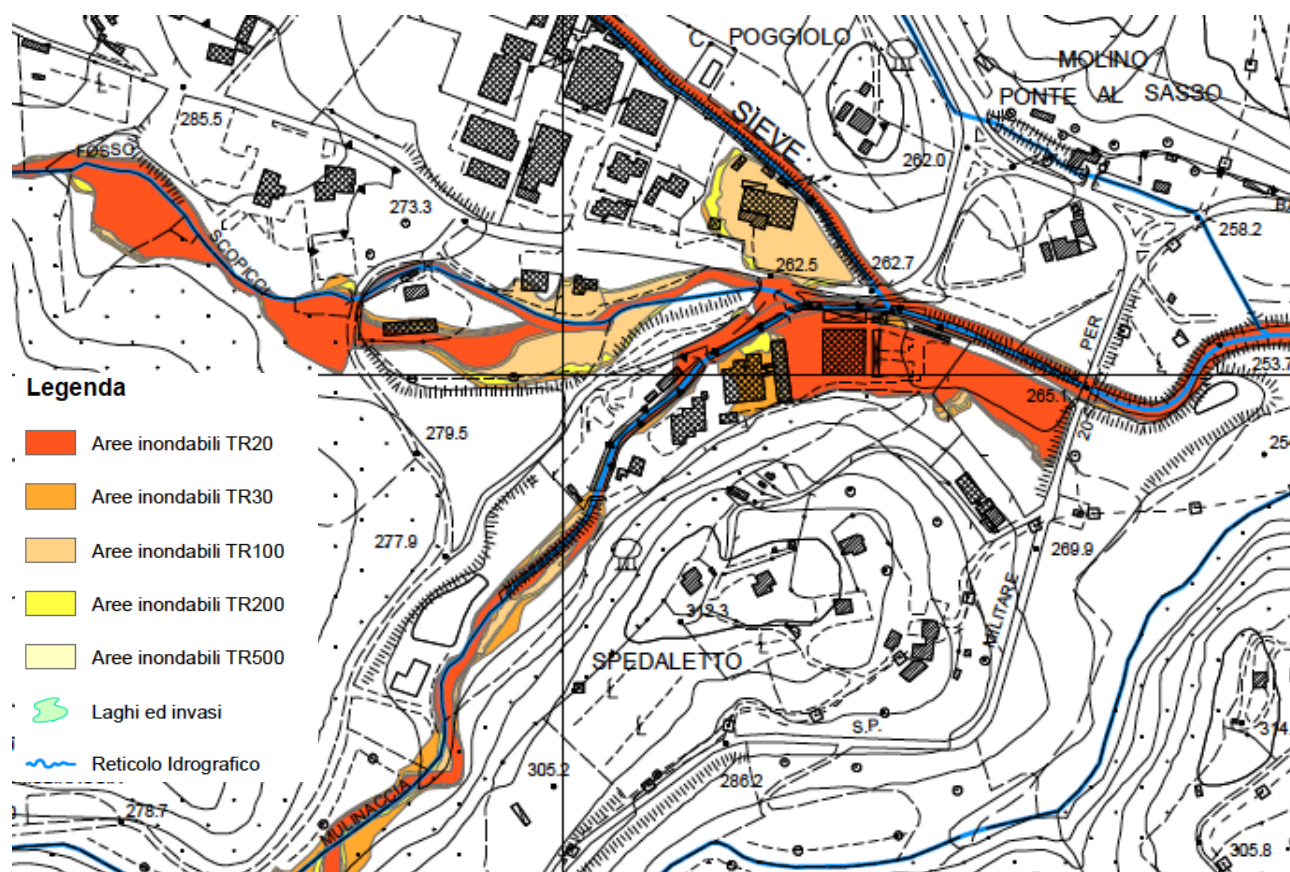
2.2 ASPETTI GEOLOGICI

PERICOLOSITA' IDRAULICA ed interventi di messa in sicurezza

L'area dello stabilimento è caratterizzata da criticità legate alle condizioni di pericolosità idraulica per fenomeni di accumulo dei volumi esondati tali da identificare un'ampia area in zona a pericolosità idraulica molto elevata P.I.4 ai sensi delle disposizioni del regolamento regionale 53/R.

Dal modello idraulico risulta che le durate che determinano le portate critiche sono rispettivamente: 1,5 ore per il Fosso Scopicci e 2 ore per il Fosso Mulinaccia e il Fosso Sieve. La sezione del Fosso Sieve, anche a seguito di recenti interventi di messa in sicurezza idraulica, risulta sempre sufficiente al deflusso delle portate considerate. Il Fosso Scopicci presenta esondazioni diffuse nel tratto di monte, modellato a sezioni estese, fino all'attraversamento della strada poderale tra via del Lago e via di Bellavalle, che costituisce un punto singolare di ridotta officiosità idraulica.

I volumi esondati, data la morfologia del territorio in destra idraulica, rientrano in alveo a monte della confluenza con il Fosso Mulinaccia. In corrispondenza della confluenza con il Fosso Mulinaccia si assiste ad una esondazione generalizzata, sia per insufficienza del tratto che per effetti di rigurgito. In particolare il Fosso Scopicci risulta insufficiente in sinistra idraulica per tempo di ritorno 100 anni, mentre il Fosso Mulinaccia risulta insufficiente già per portate corrispondenti a tempo di ritorno 20 anni, occupando una zona di esondazione in destra idraulica fino al rilevato della strada militare per Barberino n. 8. Pertanto nel caso del fosso Scopicci e fosso Mulinaccia si presentano esondazioni che configurano aree a pericolosità elevata o molto elevata.

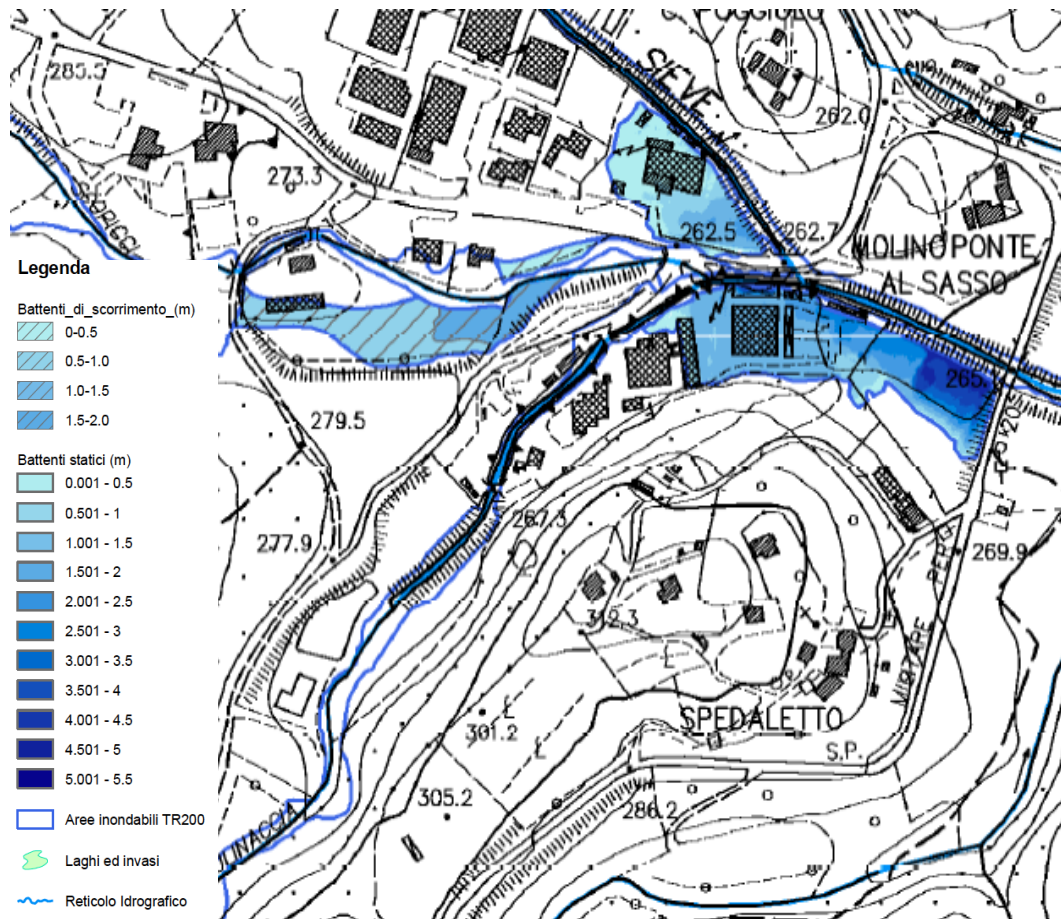


Estratto della carta delle aree allagabili (Tr=20, 30, 100, 200, 500)

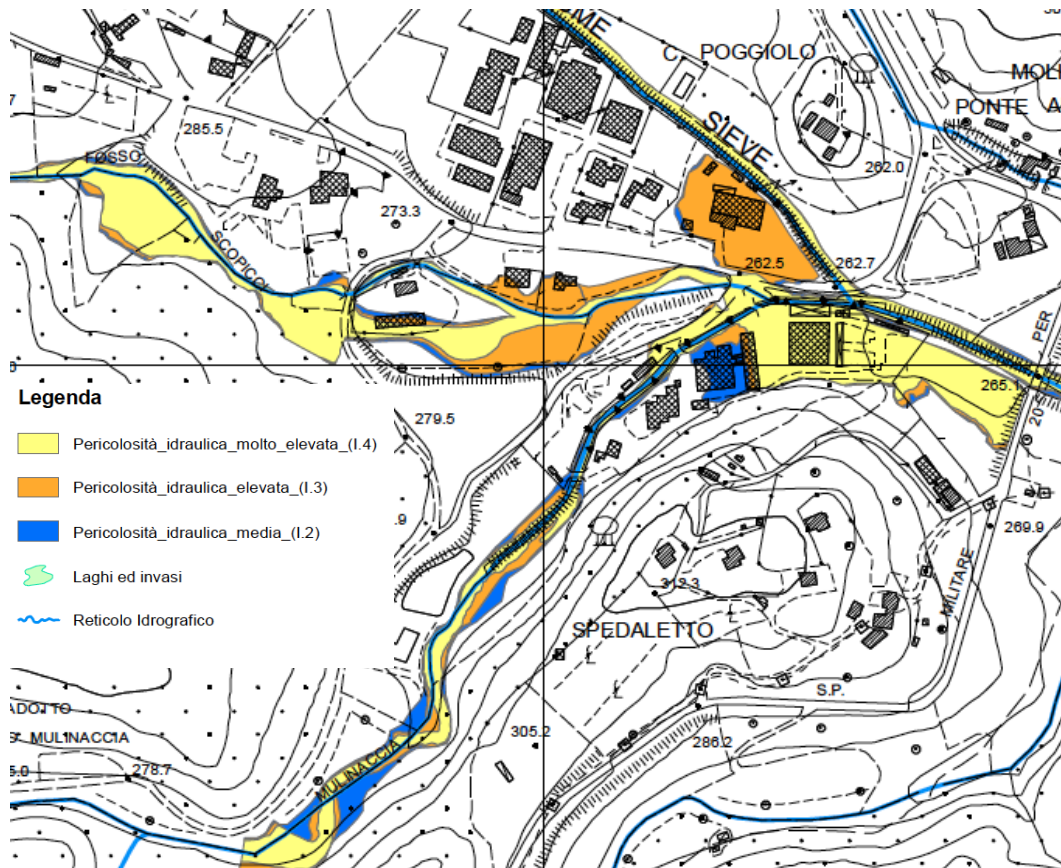
L'intervento di messa in sicurezza idraulica interessa i torrenti Mulinaccia e Scopicci. E' stato predisposto un progetto preliminare per la messa in sicurezza idraulica per Tr=200 anni con l'identificazione delle necessarie opere di messa in sicurezza strutturali da effettuare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- dimostrazione dell'assenza o dell'eliminazione del pericolo per le persone ed i beni;
- dimostrazione che gli interventi non determinano aumento della pericolosità in altre aree con riferimento anche agli effetti di un'eventuale incremento dei picchi di piena a valle.

La scheda norma dispone la realizzazione preventiva della messa in sicurezza idraulica quale condizione vincolante per l'attuazione dell'intervento.



Estratto della carta dei battenti delle aree allagabili (Tr=200)



Estratto della carta delle aree a pericolosità idraulica secondo il DPGR 53/R

Tale progetto preliminare, coerentemente alle disposizioni riportate per le altre schede di trasformazione caratterizzate da pericolosità idraulica I.4, ha permesso di identificare le opere preventive per la fattibilità dell'intervento che costituiscono pertanto prescrizione di dettaglio all'interno della Scheda di Trasformazione. Si riporta di seguito una breve descrizione degli interventi:

per il Torrente Mulinaccia

E' prevista la realizzazione di una cassa d'espansione fuorilinea. La cassa sarà progettata per contenere un volume d'acqua pari a 50.000 mc. Il volume della cassa è stato valutato seguendo due criteri principali: i vincoli realizzativi dell'opera (superficie di terreno disponibili per la realizzazione dell'opera, etc.) e la laminazione necessaria per permettere un intervento di risistemazione fluviale, nel tratto di valle, ragionevole e sufficiente a dare capacità contenitiva idraulica al corso d'acqua rispetto alla piena con tempo di ritorno 200 anni. La cassa d'espansione entrerà in funzione per una portata superiore a 50 mc/s. La cassa di espansione è stata dimensionata considerando di laminare la portata eccedente i 50 mc/sec sulla base dell'idrogramma di piena corrispondente ad un tempo di ritorno di 200 anni. (portata di picco con curata critica 2 h pari a 65 mc/sec). Oltre alla realizzazione della cassa di espansione l'intervento nell'area di proprietà ICAP SIRA prevede la demolizione di due ponti esistenti, attualmente non adeguati al transito della portata duecentennale, e l'allargamento della sezione del torrente.

per il Torrente Scopicci

L'intervento prevede la realizzazione di una risagomatura della sezione del Torrente Scopicci e la demolizione del ponte esistente in corrispondenza dell'area ICAP SIRA. L'intervento è localizzato nel tratto a valle fino all'immissione del Torrente Scopicci nel Torrente Mulinaccia.

Dalle simulazioni eseguite, emerge che gli interventi di progetto previsti per i tratti di alveo, del torrente Mulinaccia e del torrente Scopicci, adiacenti all'area corrispondente alla proprietà della società ICAP SIRA, fanno sì che gli alvei abbiano buone condizioni di officiosità idraulica.

Gli allargamenti di sezione, le riprofilatura d'alveo, gli innalzamenti delle sommità arginali, l'eliminazione dei ponti e la realizzazione di una nuova cassa d'espansione permettono di ottenere alvei sufficienti a garantire non solo il deflusso di portate di piena con tempo di ritorno 20 anni, ma anche il deflusso di portate di piena con tempo di ritorno 200 anni, senza che si verifichino esondazioni.

I risultati ottenuti permettono di verificare che le aree ricadenti in classe P.I.3 e P.I.4, individuate in sinistra e destra idrografica in corrispondenza della proprietà ICAP Sira dei torrenti Mulinaccia e Scopicci, possono, in virtù degli interventi previsti, essere declassate a P.I.1:

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – PAI



In classe P.I.1: pericolosità idraulica moderata
(aree allagabili con tempi di ritorno compresi fra 200 e 500 anni)

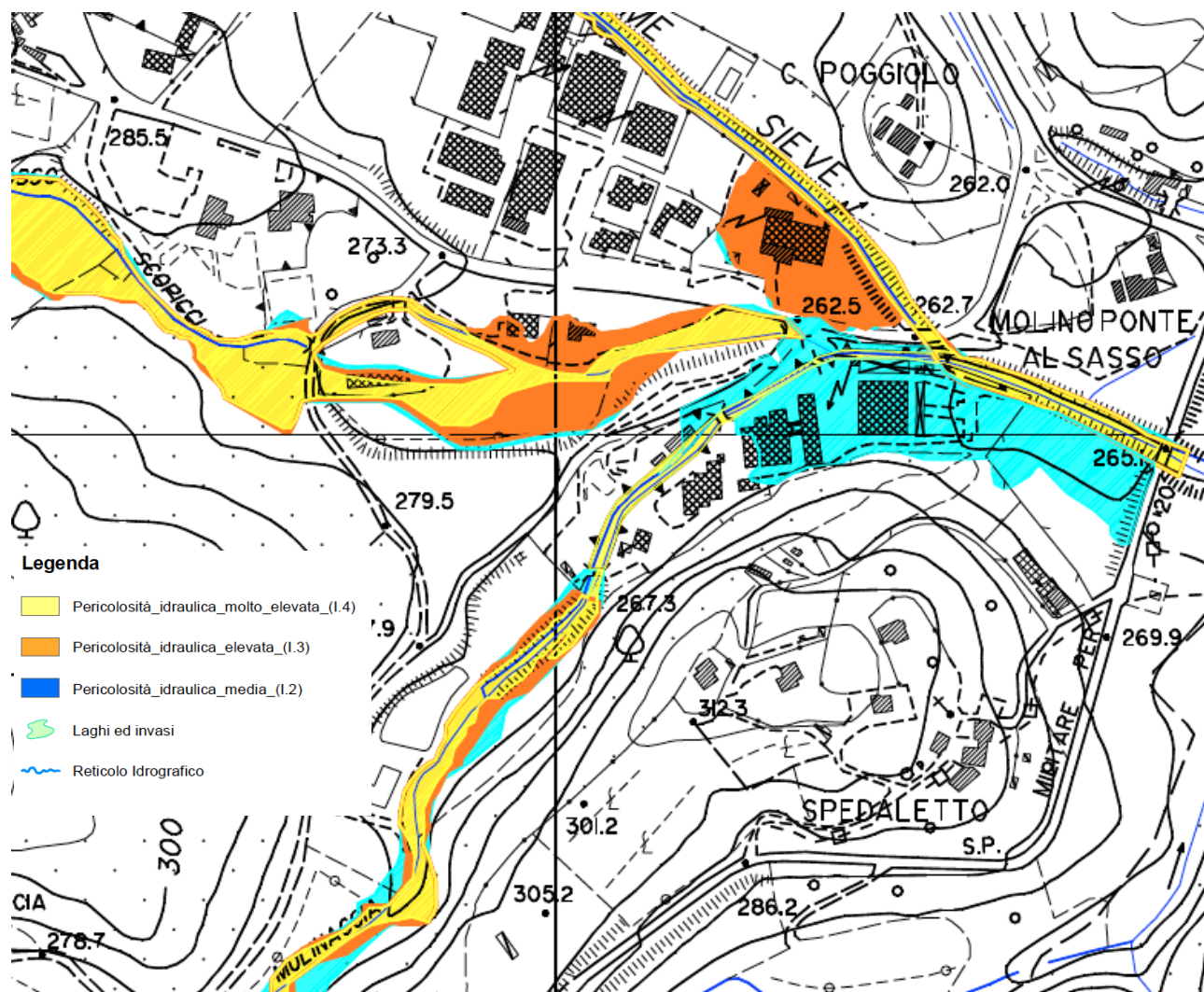
Anche il regolamento regionale 53/R specifica la pericolosità di tipo idraulico, all'interno delle UTOE (Unità Territoriali Organiche Elementari) in base ai tempi di ritorno previsti degli allagamenti.

Analogamente, dalle modellazioni effettuate, emerge che le aree ricadenti in classe pericolosità idraulica molto elevata I.4 e pericolosità idraulica elevata I.3, individuate in sinistra e destra idrografica dei torrenti Mulinaccia e Scopicci, possono, in virtù degli interventi di progetto previsti, essere declassate in aree con classe con pericolosità idraulica media (I.2).

DPGR n. 53/R del 25.10.2011



in classe I.2: pericolosità idraulica media
(aree interessate ad allagamenti con tempi di ritorno compresi fra 200 e 500 anni)



Elaborazione grafica del declassamento della pericolosità idraulica a seguito degli interventi

Si riportano di seguito le condizioni di fattibilità contenute nella scheda norma:

“Visto il perimetro della Scheda, tenuto conto del disposto dell’art. 3 c.4 delle NtA, richiamati i vincoli di cui all’art.96 del R.D. 523/1904 e all’art. 1 della LR 21/2012 relativi alle due fasce di larghezza di dieci metri dal piede esterno dell’argine o - in mancanza dal ciglio di sponda, l’area effettiva d’intervento sarà identificabile solo a seguito del suddetto rilievo.

L’intervento è vincolato alla preventiva realizzazione dei necessari interventi di messa in sicurezza strutturali rispetto ad eventi con $Tr=200$ anni, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- dimostrazioni dell’assenza o dell’eliminazione di pericolo per le persone e i beni
- dimostrazione che gli interventi non determinino aumento delle pericolosità in altre aree, con riferimento anche agli dell’eventuale incremento dei picchi di piena a valle.

Si richiama il progetto preliminare di cui al prot. 18342 del 26.11.2013 quale identificativo degli interventi funzionali alla messa in sicurezza per $Tr=200$ anni. Possono essere previsti ulteriori o diversi interventi rispetto a quelli indicati per i quali sia dimostrato il rispetto delle condizioni di cui sopra.

La certificazione dell’avvenuta messa in sicurezza conseguente la realizzazione ed il collaudo delle opere idrauliche accompagnata dalla delimitazione delle aree risultanti in sicurezza approvata dalle autorità competenti, è pertanto condizione preliminare e vincolante per la presentazione dei necessari titoli abilitativi di natura edilizia.

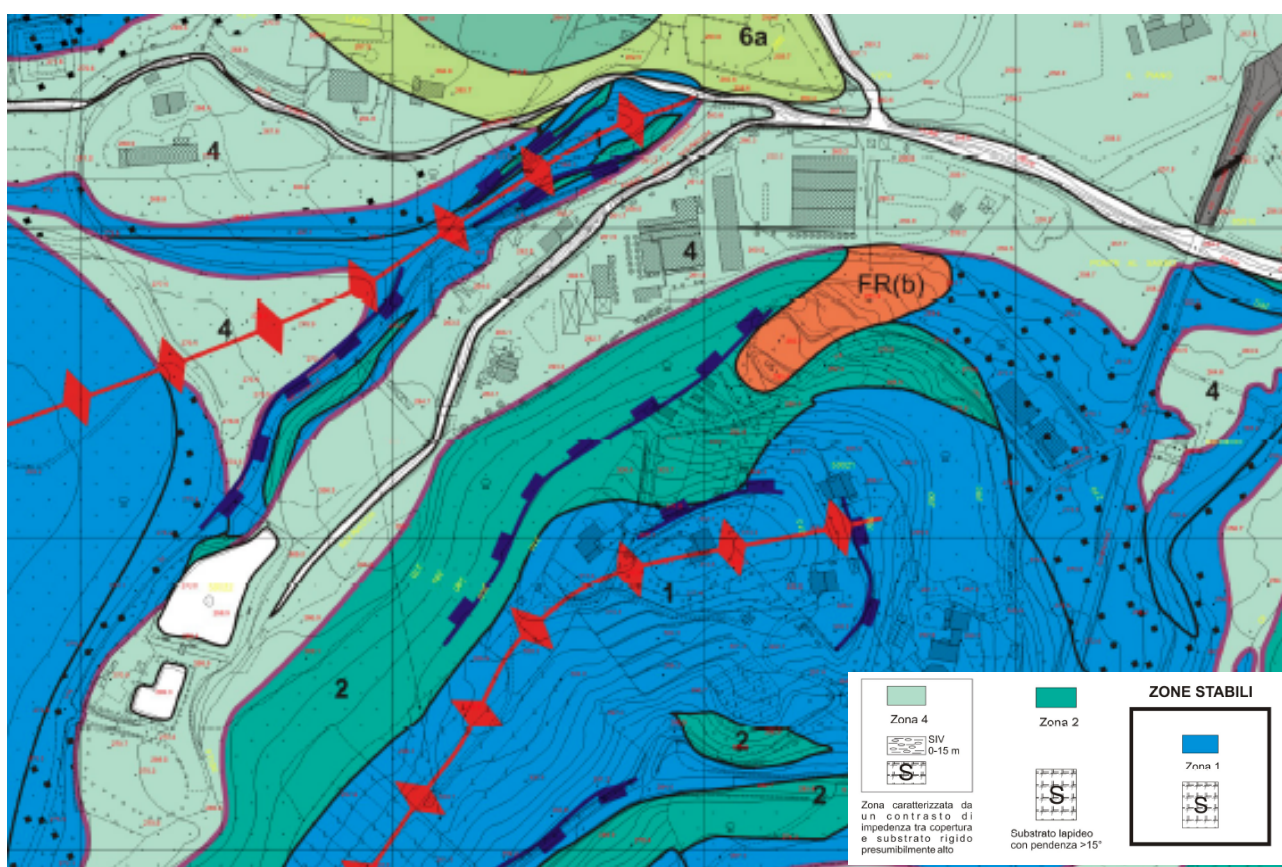
Nella Convenzione del Piano Attuativo dovranno essere riportati gli obblighi derivanti dalla preventiva messa in sicurezza idraulica rispetto a $TR=200$ anni quale condizione vincolante per l’attuazione degli interventi. Tali obblighi devono comportare a carico esclusivo del lottizzante la progettazione, l’acquisizione di aree qualora necessarie, l’ottenimento di tutti i necessari atti autorizzativi e la realizzazione delle opere. Tali interventi non potranno essere considerati opere oggetto di scomputo dall’importo dovuto quali oneri nella fase di rilascio del titolo abilitativi.”

PERICOLOSITA' SISMICA

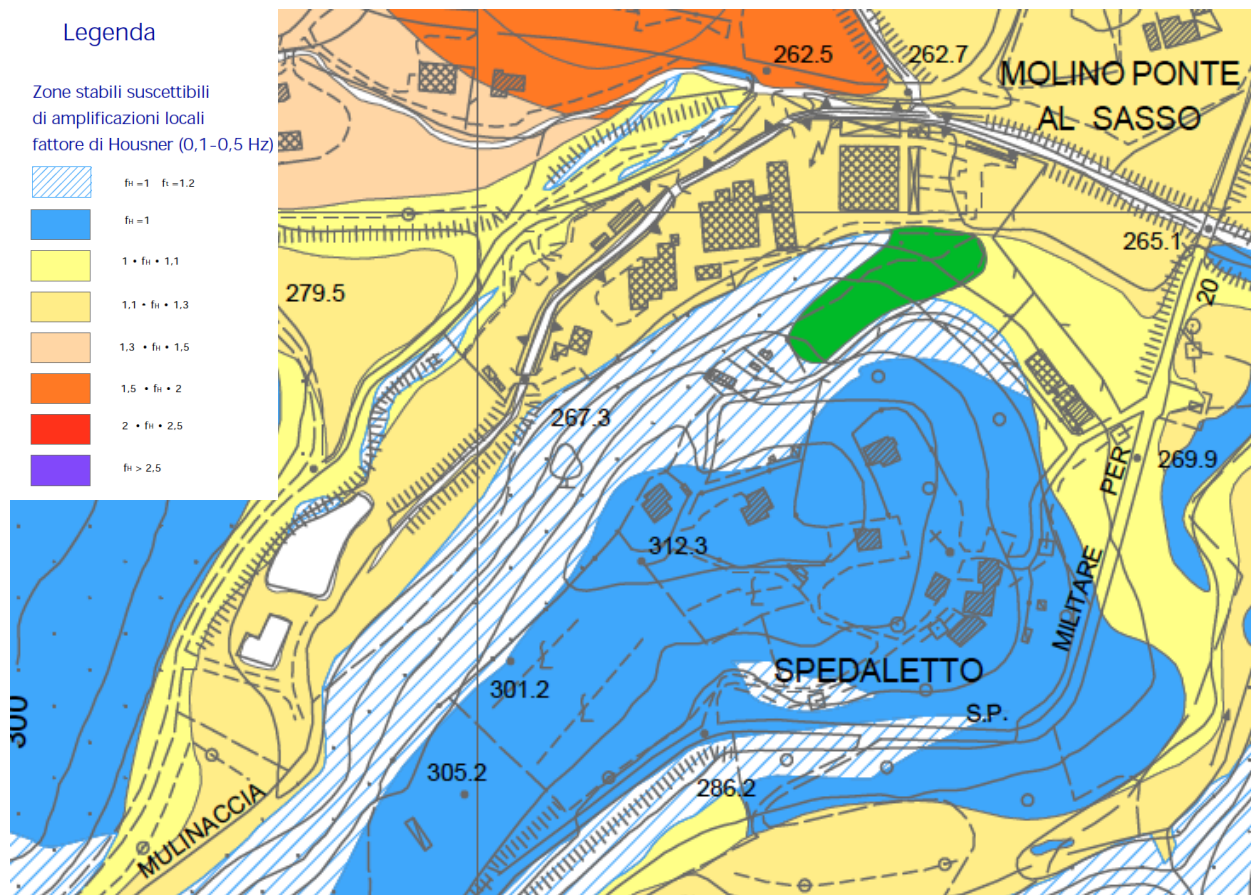
Sulla base dello studio di Microzonazione di livello 1 (svolto dalla Regione Toscana - Settore Coordinamento Regionale Prevenzione Sismica in collaborazione con il Dip.to di Scienze della Terra dell'Università di Firenze) l'area interessata dalla previsione ricade prevalentemente in una Zona stabile suscettibile di amplificazione locali, in particolare zona classificata come "Zona 2" caratterizzata da *substrato rigido lapideo stratificato S*, posto su un versante acclive (pendenza indicativamente superiore a 15°) e tale da non escludere fenomeni di amplificazione di tipo topografico.

Sulla base dello Studio di Microzonazione di livello 3, l'area dell'intervento è classificata in zona stabile suscettibili di amplificaizoni locali, in particolare identificata come ZONA D (in cui il fattore di Housner $1.1 \leq FH < 1.3$) corrispondente ad aree di affioramento prevalentemente costituite da depositi alluvionali e/o lacustri caratterizzati da una bassa amplificazione sismica. La pericolosità sismica è di livello medio S.2.

La fattibilità sismica associata all'intervento è F.S.2, fattibilità con normali vincoli ai sensi del D.P.G.R. del 25.10.2011 n.53/R.



Estratto della cartografia di microzonazione sismica di livello 1 (MOPS di livello 1)



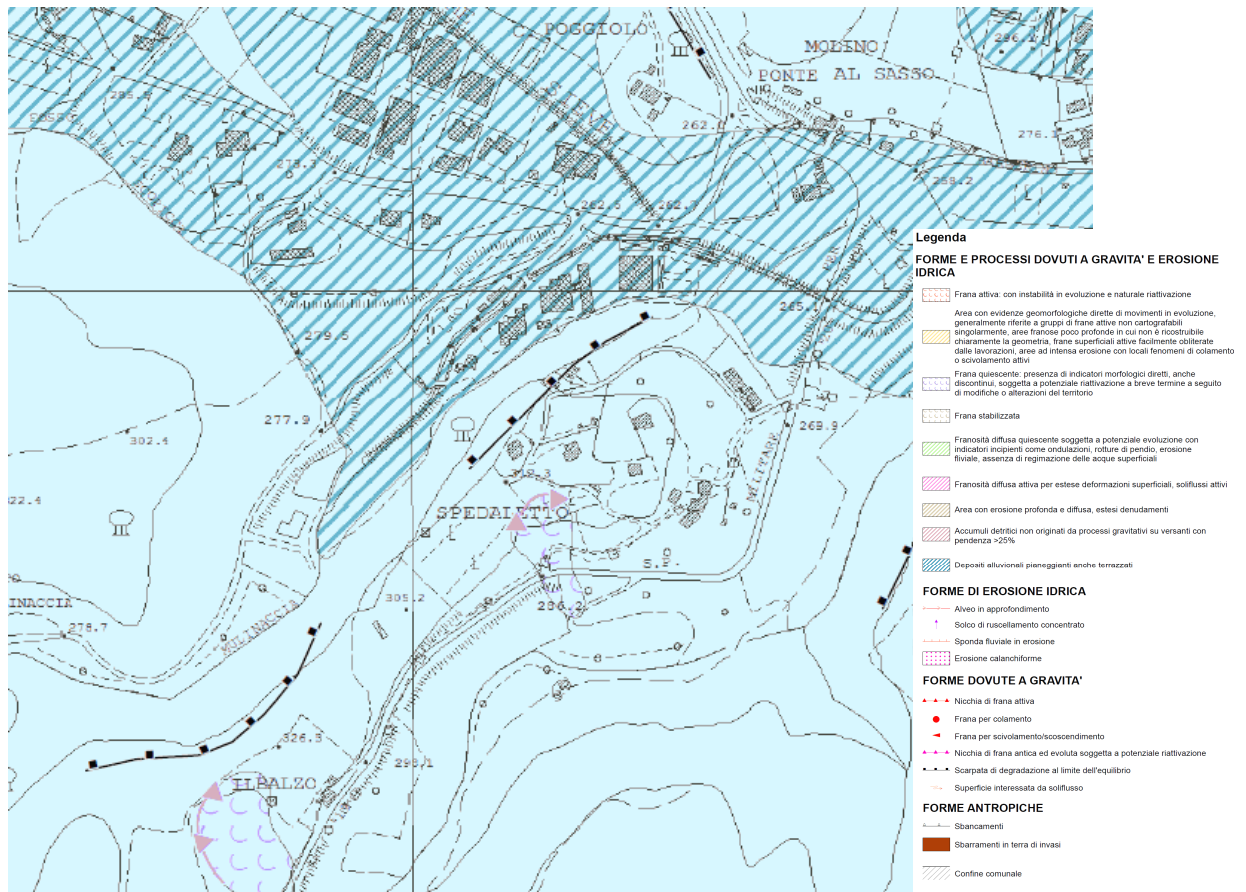
Estratto della cartografia di microzonazione sismica di livello 3 (MOPS di livello 3)

PERICOLOSITA' GEOLOGICA

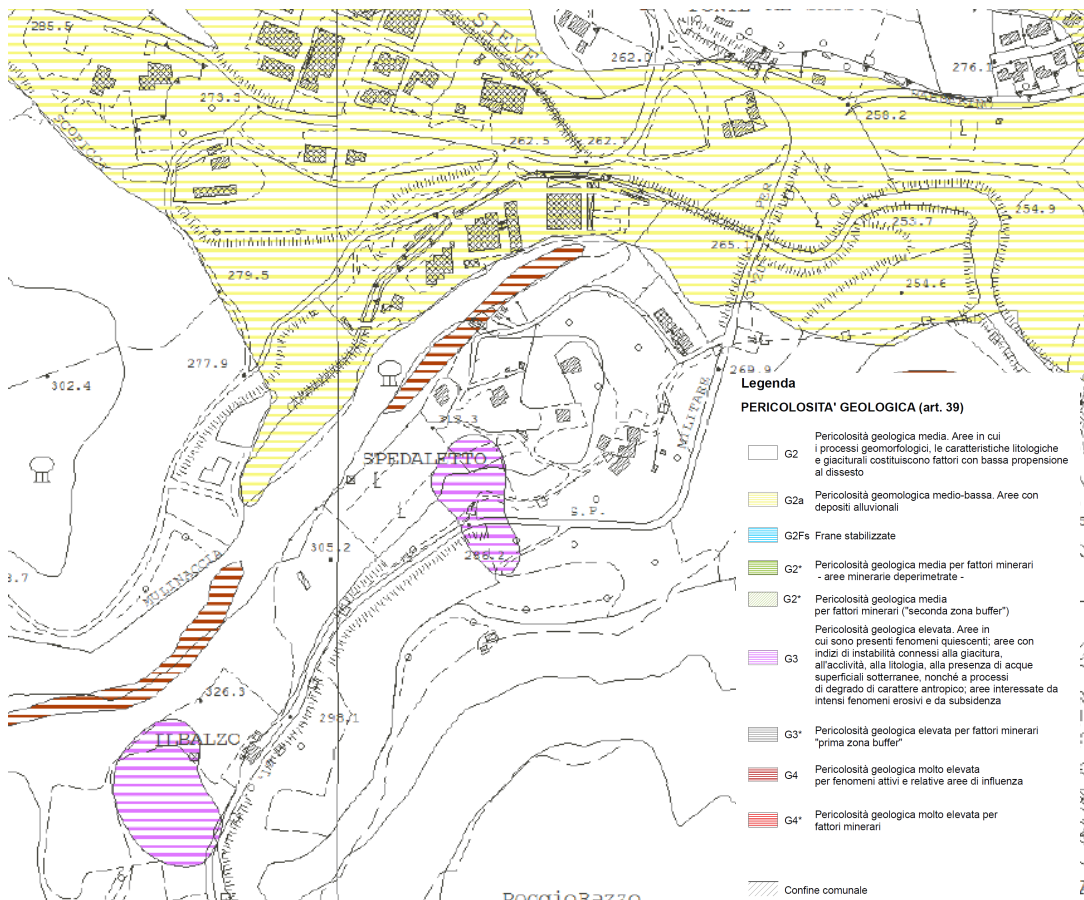
Il perimetro della previsione non interessa aree caratterizzate da particolari criticità legate alla pericolosità geologica. In particolare l'area è caratterizzata prevalentemente dalla presenza di depositi alluvionali a cui è attribuita una classe di pericolosità G2a – pericolosità medio-bassa, e solo in piccola parte da condizioni di pericolosità media (G2) associata ad aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi stabilizzati (naturalmente e artificialmente); aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciture dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto.

Il grado di fattibilità attribuito alla previsione ai sensi del D.P.G.R. del 25.10.2011 n.53/R¹ è F.G.2 - Fattibilità geologica con normali vincoli.

¹ “Regolamento di attuazione dell'art. 62 della LR 1/2005 in materia di indagini geologiche”



Estratto della carta geomorfologica C.G.7- Barberino sud



Estratto della carta della pericolosità geologica C.P.G. 7- Barberino sud

2.3 RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 334/99 e s.m.i)

La società ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A., di seguito indicata come ICAP-SIRA, esercita attività di produzione di ausiliari chimici costituiti da polimeri a base di monomeri acrilici, vinilici e stirolici, sia in dispersione/soluzione acquosa che in soluzione di solventi organici.

L'impianto di Barberino di Mugello è soggetto agli adempimenti di cui agli artt. 6, 7 e 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente:

- categoria 9i), R50 *“Molto tossiche per gli organismi acquatici”* (compresa frase R50/53);
- categoria 9ii), R51/53 *“Tossico per gli organismi acquatici; può causare effetti negativi a lungo termine nell'ambiente acquatico”*;

è poi soggetto agli adempimenti di cui agli artt. 6 e 7 per la presenza di sostanze tossiche:

- categoria 2) Sostanze e preparati *“tossici”*.

Si tratta di categoria di sostanze e preparati, indicati in Allegato I *“Elenco delle sostanze, miscele e preparati pericolosi per l'applicazione dell'articolo 2”*, parte 2, D.Lgs. 334/99 e s.m.i., presenti in quantità comunque superiore al valore di soglia di cui alla colonna 2 della parte 2 del suddetto allegato per le sostanze tossiche e alla colonna 2 della parte 2 del suddetto allegato per gli ecotossici.

Si desidera anticipare la seguente trattazione con un veloce excursus sull'inquadramento normativo dello stabilimento nel corso degli anni.

- Ai sensi del DPR 175/88 lo stabilimento ICAP-SIRA di Barberino del Mugello ricadeva in regime di dichiarazione, art. 6 del DPR 175/88 in quanto attività industriale compresa nell'allegato I e con impiego di sostanze pericolose (Sostanze cancerogene e molto tossiche o tossiche; Sostanze elencate nominativamente nell'Allegato II – Parte I del D.P.R. 175/88; Sostanze e preparati compresi nell'Allegato II – Parte II del D.P.R. 175/88);
- Ai sensi del D.Lgs.334/99 lo stabilimento rientrava in regime di notifica, artt.6 e 7 in quanto attività industriale con impiego di sostanze pericolose (Sostanze cancerogene e molto tossiche o tossiche; Sostanze elencate nominativamente nell'Allegato I – Parte 1 del D.Lgs.334/99; Sostanze e preparati compresi nell'Allegato I – Parte 2 del D.Lgs.334/99);
- Alla luce delle modifiche apportate dalla pubblicazione del D.L.gs. 238/05 al D.L.gs.334/99, pur non intervenendo dei cambiamenti nella qualità né nella quantità delle sostanze normalmente stoccate, manipolate e processate nel sito, lo stabilimento subiva una modifica della propria classificazione ricadendo negli obblighi previsti dagli artt. 6, 7 e 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

Il passaggio dagli adempimenti previsti dall'art. 6 a quelli dell'art.8 è stato ingenerato dall'abbassamento delle soglie per le sostanze pericolose per l'ambiente previste dal D.Lgs. 238/05, modifica del D.Lgs.334/99.

Classe D.Lgs. 334/99	Art. 5.2		Art. 6		Art. 8	X
Data ultima Comunicazione	RDS ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 334/99 versione dicembre 2011. Notifica redatta ai sensi dell'art. 6 comma2 del D.Lgs. 334/99 versione dicembre 2011.					
Classe di pericolosità Ambientale	Bassa		Media		Alta	X
Zonizzazione sismica	Il territorio comunale di Barberino di Mugello e quindi anche l'area in cui è ubicata l'azienda è una zona 2 ai sensi della classificazione introdotta dall'Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20/3/2003".					

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti			
Sostanze/Categoria di sostanze pericolose	Quantità massima [t]	Quantità di soglia art. 6 [t]	Quantità di soglia art. 8 [t]
SOSTANZE ELENCAE NOMINATIVAMENTE NELL'ALLEGATO I PARTE 1 - SOSTANZE SPECIFICATE DEL D.LGS. 334/99 e s.m.i.			
Metanolo	3.2	500	5000
PARTE 2 - CATEGORIE DI SOSTANZE E PREPARATI NON INDICATI IN MODO SPECIFICO NELLA PARTE 1 DEL D.LGS. 334/99 e s.m.i.			
1) Sostanze e preparati "molto tossici"	0	5	20
2) Sostanze e preparati "tossici"	130	50	200
3) Comburenti	13.5	50	200
4) Esplosive (UN/ADR 1.4)	0	50	200
5) Esplosive (UN/ADR 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, o 1.6) ovvero classificati con frasi di rischio R2 o R3	2.2	10	50
6) Infiammabili	450	5000	50.000
7a) Facilmente Infiammabili	0	50	200
7b) Liquidi facilmente Infiammabili	1510	5000	50000
8) Estremamente Infiammabili	0	10	50
9) Sostanze pericolose per l'ambiente in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio:	i) "Molto tossico per gli organismi acquatici" (R50 e R50/53)	140	100
	ii) "Tossico per gli organismi acquatici; può causare effetti negativi a lungo termine nell'ambiente acquatico" (R51/53)	457.8	200
10) Altre categorie che non rientrano in quelle precedenti, in combinazione con le seguenti frasi di rischio:	i) R14: "Reagisce violentemente a contatto con l'acqua" (compreso R14/15)	0	100
	ii) R29 "Libera gas tossici a contatto con l'acqua"	0	50

Natura dei pericoli
☞ Rilascio accidentale di acrilonitrile per stacco o rottura manichetta durante lo scarico autobotte o durante l'invio in impianto della materia prima. Formazione di pozza a suolo e successiva evaporazione
☞ Rilascio accidentale di acido acrilico durante l'invio in impianto della materia prima. Formazione di pozza a suolo e successiva evaporazione.
☞ Rilascio accidentale di acrilamide soluzione 30% per stacco o rottura manichetta durante lo scarico autobotte e successiva evaporazione
☞ Rilascio di vapori infiammabili durante la fase di travaso tra contenitori
☞ Rilascio accidentale di resina diluita in solvente durante la fase di confezionamento del prodotto finito
☞ Rilascio di sostanza ecotossica

Fonte: Elaborato Rischio di Incidente Rilevante (ed. 2012)

La Società ha presentato, in ottemperanza all'art.8 del D.Lgs.334/99 e s.m.i., il Rapporto di Sicurezza² redatto in data 06/12/2006 al Comitato tecnico regionale di cui all'art.21 del suddetto decreto.

L'istruttoria del Rapporto di Sicurezza, edizione Dicembre 2006 si è conclusa con parere positivo, rimandando alcune prescrizioni da ottemperare nel relativo aggiornamento quinquennale.

Il Rapporto di Sicurezza – edizione 2011 aggiornato è attualmente oggetto di istruttoria da parte del Comitato Tecnico regionale.

Per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del Rapporto di sicurezza, la determinazione delle aree di danno viene effettuata nei termini analitici richiesti per la stesura del documento ed eventualmente rivalutata a seguito delle conclusioni dell'istruttoria per la valutazione del Rapporto di sicurezza.

Il gestore deve indicare, per ognuna delle ipotesi incidentali significative individuate, la classe di probabilità degli eventi secondo la suddivisione indicata nelle tabelle 3 a/b dell'Allegato del D.M. 09/05/2001 *“Requisiti minimi si sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”*.

La definizione delle aree di danno è stata effettuata secondo i seguenti criteri:

- incidenti di tipo puntuale (ad es. rilascio in bacino di contenimento) rappresentati come cerchi nell'intorno del punto di rilascio;
- incidenti di tipo lineare (ad es. rilascio da tubazione) rappresentati come involuppi di cerchi aventi origine nei diversi punti della linea in oggetto;
- incidenti di tipo areale (ad es. rottura fusto in un piazzale) rappresentati come involuppi di cerchi aventi origine nei diversi punti dell'area in oggetto.

Di seguito si riporta la tabella con gli eventi incidentali comunicati dal Gestore relativi al Rapporto di Sicurezza redatto nel 2011, sono stati evidenziati gli scenari con conseguenze al di fuori dei confini di stabilimento e per i quali, di conseguenza, è necessaria una verifica della compatibilità territoriale (si rimanda all'elaborato tecnico RIR edizione 2012).

2

“Art. 8 (Rapporto di sicurezza)

1. Per gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato 1, parti 1 e 2, colonna 3, il gestore e' tenuto a redigere un rapporto di sicurezza.

2. Il rapporto di sicurezza di cui il documento previsto all'articolo 7, comma 1, e' parte integrante, deve evidenziare che:

a) e' stato adottato il sistema di gestione della sicurezza;

b) i pericoli di incidente rilevante sono stati individuati e sono state adottate le misure necessarie per prevenirli e per limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente;

c) la progettazione, la costruzione, l'esercizio e la manutenzione di qualsiasi impianto, deposito, attrezzatura e infrastruttura, connessi con il funzionamento dello stabilimento, che hanno un rapporto con i pericoli di incidente rilevante nello stesso, sono sufficientemente sicuri e affidabili; per gli stabilimenti di cui all'articolo 14, comma 6, anche le misure complementari ivi previste;

d) sono stati predisposti i piani d'emergenza interni e sono stati forniti all'autorita' competente di cui all'articolo 20 gli elementi utili per l'elaborazione del piano d'emergenza esterno al fine di prendere le misure necessarie in caso di incidente rilevante.

3. Il rapporto di sicurezza contiene anche le informazioni che possono consentire di prendere decisioni in merito all'insediamento di nuovi stabilimenti o alla costruzione di insediamenti attorno agli stabilimenti gia' esistenti.

4. Con uno o piu' decreti del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri dell'interno, della sanita' e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita la Conferenza Stato-regioni, sono definiti, secondo le indicazioni dell'allegato II e tenuto conto di quanto gia' previsto nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 marzo 1989, i criteri, i dati e le informazioni per la redazione del rapporto di sicurezza nonche' della, relazione prevista all'articolo 5, comma 3, i criteri per l'adozione di iniziative specifiche in relazione ai diversi tipi di incidenti, nonche' i criteri di valutazione del rapporto medesimo; fino all'emanazione di tali decreti valgono, in quanto applicabili, le disposizioni di cui ai decreti ministeriali emanati ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e successive modifiche.

...

6. Il rapporto di sicurezza e' inviato all'autorita' competente preposta alla valutazione dello stesso cosi' come previsto all'articolo 21, entro i seguenti termini:

a) per gli stabilimenti nuovi, prima dell'inizio dell'attivita';

b) per gli stabilimenti esistenti, entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto;

c) per gli stabilimenti preesistenti, non soggetti alle disposizioni del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, entro due anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto;

d) in occasione del riesame periodico di cui al comma 7, lettere a) e b).

7. Il gestore fermo restando l'obbligo di riesame biennale di cui all'articolo 7, comma 4, deve riesaminare il rapporto di sicurezza:

a) almeno ogni cinque anni;

b) nei casi previsti dall'articolo 10;

c) in qualsiasi altro momento, a richiesta del Ministero dell'ambiente, eventualmente su segnalazione della regione interessata, qualora fatti nuovi lo giustifichino, o in considerazione delle nuove conoscenze tecniche in materia di sicurezza derivanti dall'analisi degli incidenti, o, in misura del possibile, dei semincidenti o dei nuovi sviluppi delle conoscenze nel campo della valutazione dei pericoli o a seguito di modifiche legislative o delle modifiche degli allegati previste all'articolo 15, comma 2.

8. Il gestore deve comunicare immediatamente alle autorita' di cui al comma 6 se il riesame del rapporto di sicurezza di cui al comma 7 comporta o meno una modifica dello stesso.

9. Ai fini dell'esercizio della facolta' di cui all'articolo 22, comma 2, il gestore predispone una versione del rapporto di sicurezza, priva delle informazioni riservate da trasmettere alla regione territorialmente competente ai fini dell'accessibilita' al pubblico.

10. Il Ministero dell'ambiente, quando il gestore comprova che determinate sostanze presenti nello stabilimento o che una qualsiasi parte dello stabilimento stesso si trovano in condizioni tali da non poter creare alcun pericolo di incidente rilevante, dispone, in conformita' ai criteri di cui all'allegato VII, la limitazione delle informazioni che devono figurare nel rapporto di sicurezza alla prevenzione dei rimanenti pericoli di incidenti rilevanti e alla limitazione delle loro conseguenze per l'uomo e per l'ambiente, dandone comunicazione alle autorita' destinatarie del rapporto di sicurezza.

11. Il Ministero dell'ambiente trasmette alla Commissione europea l'elenco degli stabilimenti di cui al comma 10 e le motivazioni della motivazione delle informazioni.

ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A.					Conseguenze (distanze in m. dalla sorgente)			
					Incendio stazionario			
					12.5 kW/m²	7 kW/m²	5 kW/m²	3 kW/m²
					Incendio istantaneo			
					LFL	½ LFL	--	--
					Esplosione			
					0.3 bar	0.14 bar	0.07 bar	0.03 bar
					Dispersione di sostanza tossica			
Top No.	Descrizione	Frequenza (occ./anno)	Scenario	Frequenza (occ./anno)	LC50	--	IDLH	--
Produzione – Miscelatore M								
Fase 1: Carico, miscelazione di monomeri e solventi o acqua e scarico nel reattore								
1.1	Perdita di materiale (monomero/solvente) in reparto	2.07E-4	Materiale recuperato	2.07E-4	--	--	--	--
2.1			Dispersione vapori tossici	1.95E-7	21 (1B)	--	100(1B)	--
3.1								
4.1								

ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A.					Conseguenze (distanze in m. dalla sorgente)			
					Incendio stazionario			
					12.5 kW/m²	7 kW/m²	5 kW/m²	3 kW/m²
					Incendio istantaneo			
					LFL	½ LFL	--	--
					Esplosione			
					0.3 bar	0.14 bar	0.07 bar	0.03 bar
					Dispersione di sostanza tossica			
Top No.	Descrizione	Frequenza (occ./anno)	Scenario	Frequenza (occ./anno)	LC50	--	IDLH	--
7.1			Pool fire	1.04E-8	--	--	--	--
Produzione – Reattore R								
Fase 5: Alimentazione di soluzione di monomeri in solventi o emulsione di monomeri in acqua e catalizzatore al reattore R – Reazione di polimerizzazione								
1.5	Perdita di materiale in reparto	3.93E-3	Materiale recuperato	3.93E-3	--	--	--	--
2.5			Dispersione vapori tossici	3.70E-6	21 (1B)	--	100(1B)	--
3.5								
6.5								
7.5	Pool fire	1.97E-7	10 (1B)	15 (1B)	18 (1B)	24 (1B)		
8.5								

Produzione – Serbatoio di stoccaggio S								
Fase 8: Scarico del prodotto finito dal reattore al serbatoio di stoccaggio								
5.8	Rilascio di vapori infiammabili in quota	1.35E-5	Dispersione sicura	1.35E-5	--	--	--	--
			Flash fire	1.35E-7	0,7 (2F) 1,1 (5D)	1,2 (2F) 1,9(5D)	--	--
5.10	Rilascio di vapori infiammabili in quota	2.24E-5	Dispersione sicura	2.24E-5	--	--	--	--
			Flash fire	2.24E-7	0,7 (2F) 1,1 (5D)	1,2 (2F) 1,9(5D)	--	--
Produzione – Cisternette								
Fase 12: Scarico del prodotto finito dal serbatoio di stoccaggio alla cisternetta								
4.12	Sfiato vapori infiammabili in atmosfera	2.57E-4	Dispersione sicura	2.57E-4	--	--	--	--
			Flash fire	2.57E-6	<1 (2F) <1 (5D)	<1 (2F) <1(5D)	--	--

ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A.					Conseguenze (distanze in m. dalla sorgente)			
					Incendio stazionario			
					12.5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
					Incendio istantaneo			
					LFL	½ LFL	--	--
					Esplosione			
					0.3 bar	0.14 bar	0.07 bar	0.03 bar
					Dispersione di sostanza tossica			
Top No.	Descrizione	Frequenza (occ./anno)	Scenario	Frequenza (occ./anno)	LC50	--	IDLH	--
Infustaggio ACRI-S-Fusto								
Fase 13: Scarico del prodotto finito dal serbatoio di stoccaggio in fusto								
1.13	Perdita di prodotto finito in solvente	8.09E-3	Materiale recuperato	8.08E-3	--	--	--	--
			Dispersione sicura	7.61E-6	--	--	--	--
			Flash fire	7.69E-8	--	--	--	--
			Pool fire	4.05E-7	13 (1B e 2F) 18 (5D)	19 (1B e 2F) 24 (5D)	24 (1B e 2F) 28 (5D)	31 (1B e 2F) 36 (5D)
Stoccaggio: Cisterne interrate – Parco N°1 e Parco N°2								
1.Scarico da ATB a cisterna interrata								
1.1	Perdita di monomero/solvente in baia di scarico	2.90E-4	Materiale recuperato	2.90E-4	--	--	--	--
			Dispersione tossico	2.73E-7	39 (2F) 10 (5D)	--	200 (2F) 76 (5D)	--
			Flash fire	2.76E-9	--	--	--	--
			Pool fire	1.45E-8	--	--	--	--
3.1	Rilascio di vapori infiammabili	1.34E-5	Dispersione sicura	1.34E-5	--	--	--	--
			Flash fire	1.35E-7	<1 (2F) <1 (5D)	<1 (2F) <1(5D)	--	--
2.Stoccaggio e prelievo da reparto di monomeri/solventi								
1.2	Perdita di monomero/solvente da linea o accoppiamento	2.86E-5	Dispersione tossico	2.69E-5	40 (2F) 10 (5D)	--	209 (2F) 78 (5D)	--
			Flash fire	2.72E-7	6.4 (2F) 12 (5D)	9.6 (2F) 19 (5D)	--	--

ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A.					Conseguenze (distanze in m. dalla sorgente)			
					Incendio stazionario			
					12.5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
					Incendio istantaneo			
					LFL	½ LFL	--	--
					Esplosione			
					0.3 bar	0.14 bar	0.07 bar	0.03 bar
					Dispersione di sostanza tossica			
Top No.	Descrizione	Frequenza (occ./anno)	Scenario	Frequenza (occ./anno)	LC50	--	IDLH	--
			Pool fire	1.43E-6	11 (2F) 16 (5D)	16 (2F) 21 (5D)	20 (2F) 24 (5D)	26 (2F) 30 (5D)
Stoccaggio: Cisterne tumulate – Parco N°3								
2.Stoccaggio e prelievo da reparto di monomeri								
1.2	Perdita di monomero da linea o accoppiamento	5.13E-5	Dispersione sicura	4.82E-5	--	--	--	--
			Flash fire	4.87E-7	6.2 (2F) 10 (5D)	8.4 (2F) 16 (5D)	--	--
			Pool fire	2.57E-6	16 (2F) 21 (5D)	23 (2F) 29 (5D)	28 (2F) 33 (5D)	37 (2F) 42 (5D)
Stoccaggio: Serbatoio Ammoniaca in soluzione30%								
Fase 1: Scarico ATB								
1.1 2.1 3.1	Perdita di soluzione di ammoniaca al 30%	2.88E-4	Rilascio contenuto localmente	2.88E-4	--	--	--	--
2.Stoccaggio e prelievo da reparto di Ammoniaca in soluzione 30%								
1.2 2.2 3.2	Perdita di soluzione di ammoniaca al 30%	5.13E-3	Rilascio contenuto localmente	5.13E-3	--	--	--	--
Stoccaggio: Serbatoio Ammidi								
Fase 1: Scarico ATB								
1.1 2.1 3.1	Perdita di ammidi	1.28E-4	Materiale recuperato	1.28E-4	--	--	--	--
			Dispersione tossico	1.28E-7	n.d.	--	6.8 (2F) 7 (5D)	--
Stoccaggio Acido Acrilico								

ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A.					Conseguenze (distanze in m. dalla sorgente)			
					Incendio stazionario			
					12.5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
					Incendio istantaneo			
					LFL	½ LFL	--	--
					Esplosione			
					0.3 bar	0.14 bar	0.07 bar	0.03 bar
					Dispersione di sostanza tossica			
Top No.	Descrizione	Frequenza (occ./anno)	Scenario	Frequenza (occ./anno)	LC50	--	IDLH	--
Fase 3: Dosaggio di AA in reparto								
1.3	Perdita di AA lungo la linea di trasferimento in reparto	2.92E-3	Dispersione sicura	2.88E-3	--	--	--	--
			Flash fire	2.91E-5	<1 m (2F) <1 m (5D)	<1 m (2F) <1 m (5D)	--	--
			Pool fire	1.46E-5	9 m (2F) 11 m (5D)	13 m (2F) 14 m (5D)	15 m (2F) 16 m (5D)	18 m (2F) 19 m (5D)

Si riporta di seguito l'elaborazione grafica delle aree di danno, comunicate dal Gestore, aggiornate sulla base del Rapporto di Sicurezza edizione 2011, facendo riferimento per la relativa definizione a quanto identificato nel DM 9 maggio 2001: aree di danno aree generate dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento. Le aree di danno sono individuate sulla base di valori di soglia oltre i quali si manifestano letalità, lesioni o danni.



Stoccaggio in cisterne interrate-Parco n°1 e n°2

Fase: Scarico da ATB a cisterna interrata

Evento incidentale: TOP 1.1 Perdita di monomero/solvente in baia di scarico

Scenario incidentale:

DISPERSIONE VAPORI TOSSICI (2.73E-07 occ/anno)

Condizioni meteo di riferimento: 2F

— LC50 39 m
— IDLH 200 m

Stoccaggio in cisterne interrate-Parco n°1 e n°2

Fase: Stoccaggio e prelievo da reparto di monomero/solvente

Evento incidentale: TOP 1.2 Perdita di monomero /solvente da linea o accoppiamento

Scenario incidentale:

DISPERSIONE VAPORI TOSSICI (2.69E-05 occ/anno)

Condizioni meteo di riferimento: 2F

— LC50 40 m
— IDLH 209 m

— Confine di stabilimento

NOTE:

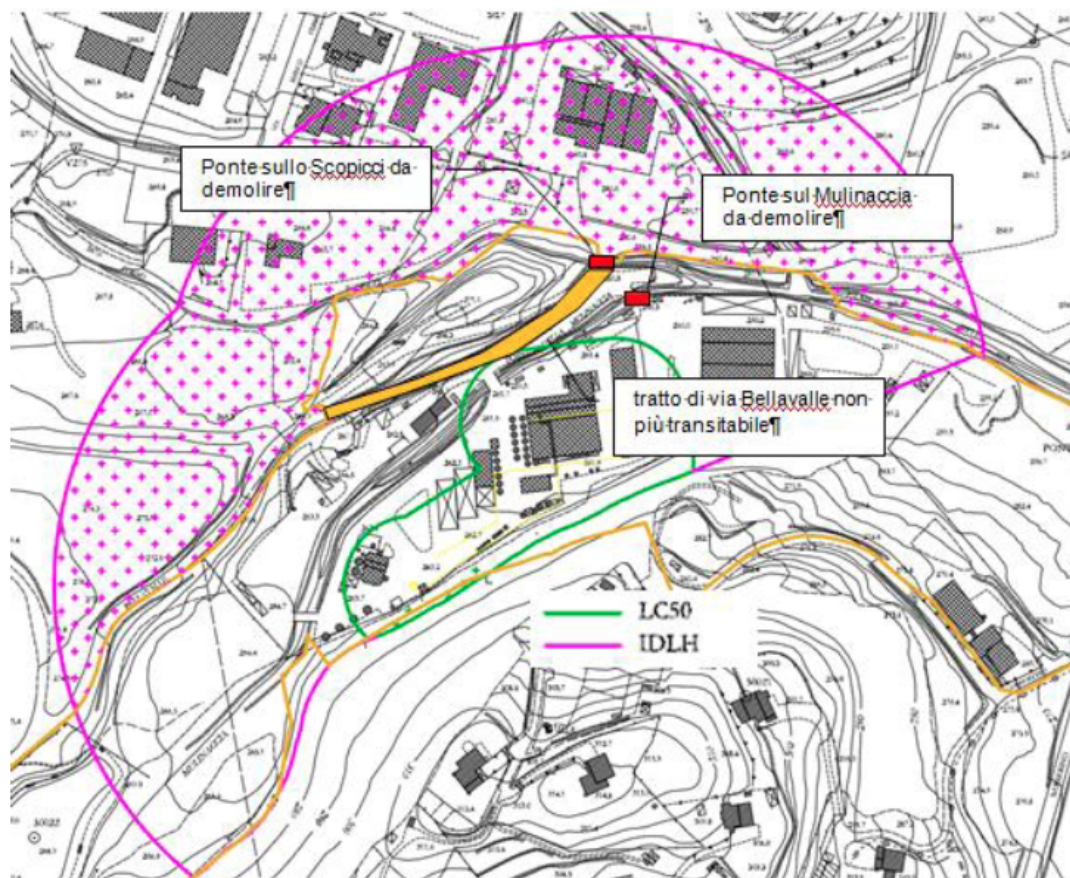
- IDLH ("Immediately Dangerous to Life and Health": fonte NIOSH/OSHA): concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive.
- LC50 (30min,hmn): concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti umani esposti per 30 minuti.

Tenendo conto che è parimenti oggetto di variante allo strumento urbanistico la potenzialità dello stabilimento ICAP-SIRA, si precisa che la medesima variante si fonda sulla seguente condizione vincolante riportata quale obbligo dell'azienda nell'accordo sottoscritto con l'Amministrazione comunale in data 22.01.2014: le eventuali trasformazioni dei processi e degli impianti produttivi non dovranno aumentare il livello attuale di rischio associato all'azienda con particolare riferimento alle aree di danno così come dichiarate nel Rapporto di Sicurezza ed. 2011 presentato ai sensi dell'art.8 del DPR 334/99 e fatte salve le eventuale modifiche richieste dal Comitato Tecnico Regionale nell'ambito della sua attività istruttoria.

Nel piano di sviluppo industriale proposto si identificano inoltre interventi che, rispondendo alle esigenze di modernizzazione, razionalizzazione e maggiore funzionalità degli impianti produttivi, all'attuazione di azioni volte all'innovazione tecnologica ed al miglioramento della sicurezza all'interno dello stabilimento, vanno incontro ad un incremento delle condizioni di sicurezza; in particolare in tale ottica si identificano i seguenti interventi:

- Il reparto "Chemicals" verrà sopraelevato: l'innalzamento del fabbricato consente di ottimizzare la disposizione degli impianti e di incrementare il trasferimento per gravità tra serbatoi interni, con riduzione dei costi, e aumento del livello di sicurezza. Il travaso per gravità consente di ridurre il numero di guasti su pompe e linee, il rischio di perdite da tubazioni o per sovra riempimento. La gestione delle operazioni ne risulta semplificata, con conseguente riduzione di possibili errori umani.
- I due reattori R7 e R8, considerati obsoleti, verranno declassati e sostituiti con due reattori di nuova generazione. I nuovi reattori, progettati secondo le più aggiornate norme costruttive ed impiantistiche e dotati di dispositivi di controllo e sicurezza ad elevata affidabilità, garantiranno migliori prestazioni e un contenimento dei rischi di perdite e guasti.
- Le nuove linee di trasferimento di materie prime dal parco serbatoi 1, 2 e 3 ai reparti, saranno il più possibile ad esecuzione saldata, e saranno ridotti al minimo gli accoppiamenti flangiati. Poiché i punti di discontinuità delle tubazioni, e in particolare le connessioni flangiate rappresentano, data l'estensione delle linee all'interno dello stabilimento una delle cause principali di rilasci di sostanze pericolose e sono alla base di uno scenario incidentale, ad elevato impatto di danno anche all'esterno dello stabilimento, analizzato nel Rapporto di sicurezza 2011, tale intervento, che progressivamente interesserà buona parte delle linee, determinerà una consistente riduzione del rischio di emissioni di sostanze tossiche ed infiammabili.
- Il progetto prevede la realizzazione di due nuovi magazzini, uno dedicato al collettame ed al confezionamento di prodotti finiti in acqua e uno dedicato al collettame ed ai prodotti finiti in solvente (infiammabili). Il piano prevede la separazione delle due aree di deposito: il magazzino a base acqua sarà localizzato nella zona est dello stabilimento, in prossimità dell'ingresso da via Cornocchio; il nuovo deposito infiammabili verrà edificato all'estremità opposta dello stabilimento, in zona periferica. La distanza tra i due magazzini sarà di circa 400 metri. Tale scelta ha indubbi effetti dal punto di vista della sicurezza: vengono garantite le necessarie distanze di sicurezza e ridotto il possibile effetto domino in caso di incendi generalizzati.
Si evidenzia inoltre che con tale configurazione si allontana l'area di movimentazione dei prodotti e per il carico sugli automezzi dagli impianti produttivi con un notevole beneficio dal punto di vista della sicurezza.
- Entrambi i magazzini saranno progettati secondo le norme tecniche e di sicurezza più aggiornate. La superficie di pavimentazione sarà in cemento e interamente cordolata al fine di consentire l'intrappolamento locale di ogni ipotetico scenario di rilascio. Le aree saranno coperte dalla rete idranti di stabilimento e da ulteriori misure di prevenzione e protezione incendi adeguate.
- Il progetto di messa in sicurezza idraulica, con la demolizione dei due punti di accesso da via di Bellavalle, di fatto elimina l'unica zona di passaggio di traffico pubblico limitrofo alla zona di rischio ad elevata letalità (LC50) in caso di incidente rilevante (si rimanda al paragrafo sulla Mobilità)

Nella figura seguente sono rappresentate le due aree di danno (fonte Rapporto di Sicurezza ICAP-SIRA 2011) che si estendono all'esterno dello stabilimento e la posizione dei due ponti da demolire e della strada non più transitabile dall'esterno.



Aree di danno e demolizioni previste

- Il progetto prevede la realizzazione di cisterne dedicate allo stoccaggio delle materie prime realizzate con la seguente tipologia: vasca di contenimento fuori terra, cisterna a doppia camera insabbiata, equivalente agli stoccaggi sotterranei
- La riorganizzazione degli spazi e del layout degli impianti, decongestionando e dilatando l'area produttiva determinerà un miglioramento delle condizioni di lavoro, in termini di operatività e di salute, condizioni queste necessarie per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e degli incidenti. Sono inoltre previsti ampliamenti dei servizi (spogliatoi, uffici, posto ristoro...).

2.4 L'ELABORATO TECNICO RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR)

Ai sensi del DM 9 maggio 2001 *“Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidenti rilevante”* è stato redatto un elaborato tecnico denominato RIR (Rischio di incidente Rilevante) che individua e disciplina le aree da sottoporre a specifica regolamentazione in relazione alla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

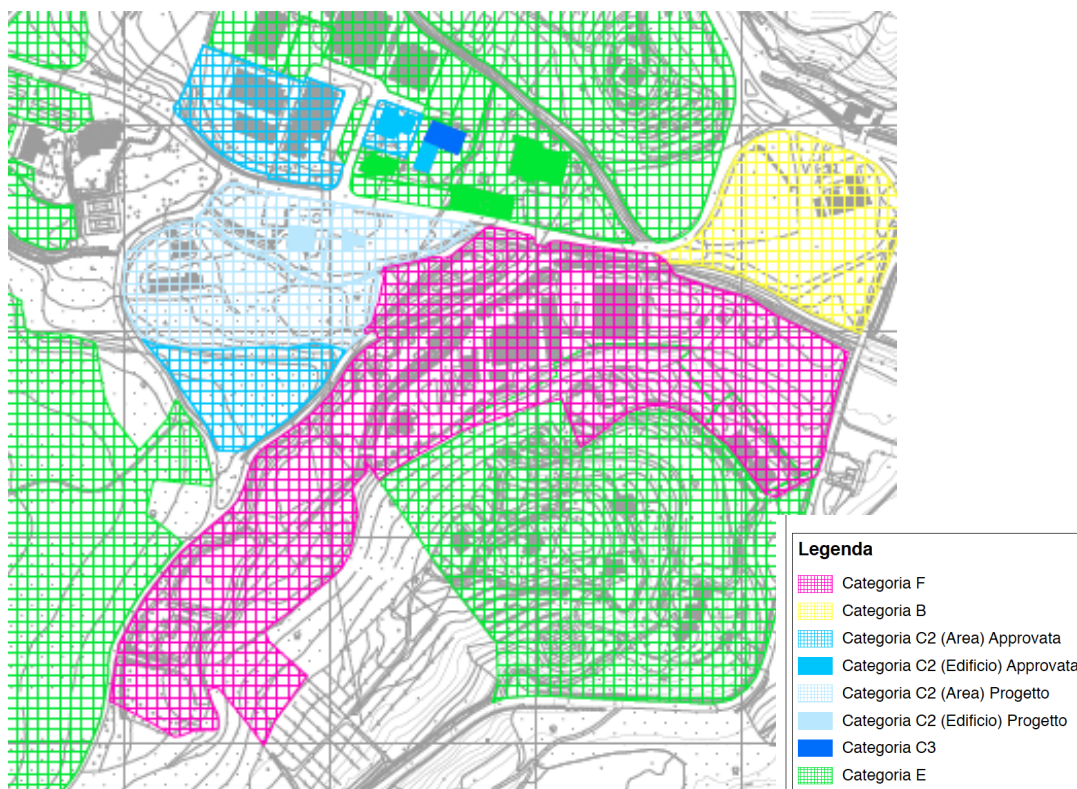
La pianificazione territoriale in relazione alla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ha come obiettivo la verifica e la ricerca della compatibilità tra l'urbanizzazione e la presenza degli stabilimenti stessi. La valutazione della compatibilità ambientale e territoriale, per quanto attiene gli strumenti urbanistici, deve necessariamente condurre alla predisposizione di opportune prescrizioni normative e cartografiche riguardanti le aree da sottoporre a specifica regolamentazione. L'individuazione e la disciplina di tali aree si fonda su una valutazione di compatibilità tra stabilimenti ed elementi territoriali e ambientali vulnerabili.

Nell'ambito del Piano Strutturale è stato redatto l'elaborato tecnico ERIR- edizione 2006. Visto l'aggiornamento del Rapporto di Sicurezza –edizione 2011, che identifica delle aree di danno modificate rispetto all'edizione del 2006 -in particolare sono risultate di maggiore estensione nell'area a nord-est dello stabilimento- pur nelle more dell'istruttoria da parte del Comitato Tecnico regionale, l'elaborato RIR è stato aggiornato ovvero si è ritenuto opportuno e cautelativo procedere – nell'ambito della Variante 2/2012 al RUC- con un opportuno aggiornamento.

L'aggiornamento del RIR nelle more dei risultati dell'istruttoria del Rapporto di Sicurezza ovvero della validazione delle informazioni su cui esso si basa, risponde a quanto evidenziato nello stesso DM 9 maggio 2001, in merito al difficile rapporto – temporale e processuale- tra le procedure di matrice urbanistica con la maggiore dinamicità di trasformazione dei processi e degli impatti produttivi e delle potenzialità del rischio rilevante, che deve trovare soluzione in una attenta e continua lettura del territorio, in relazione agli obiettivi di governo dello stesso.

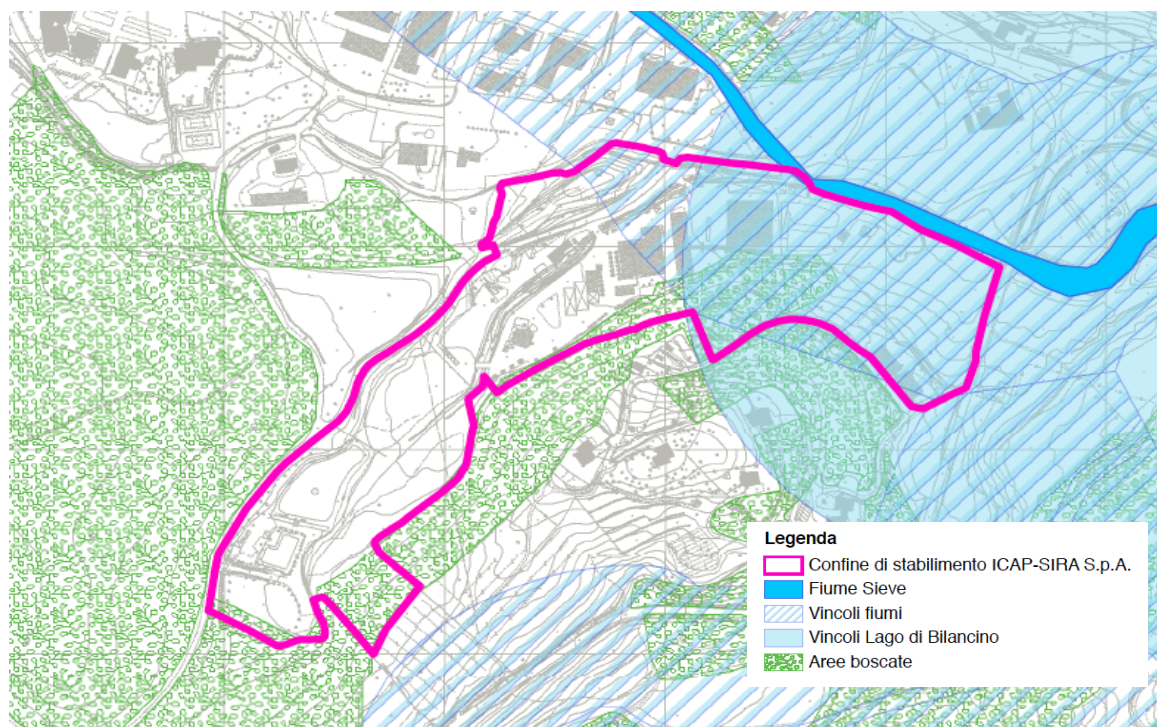
Le valutazioni ed analisi si sviluppano secondo le seguenti fasi:

- identificazione degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili

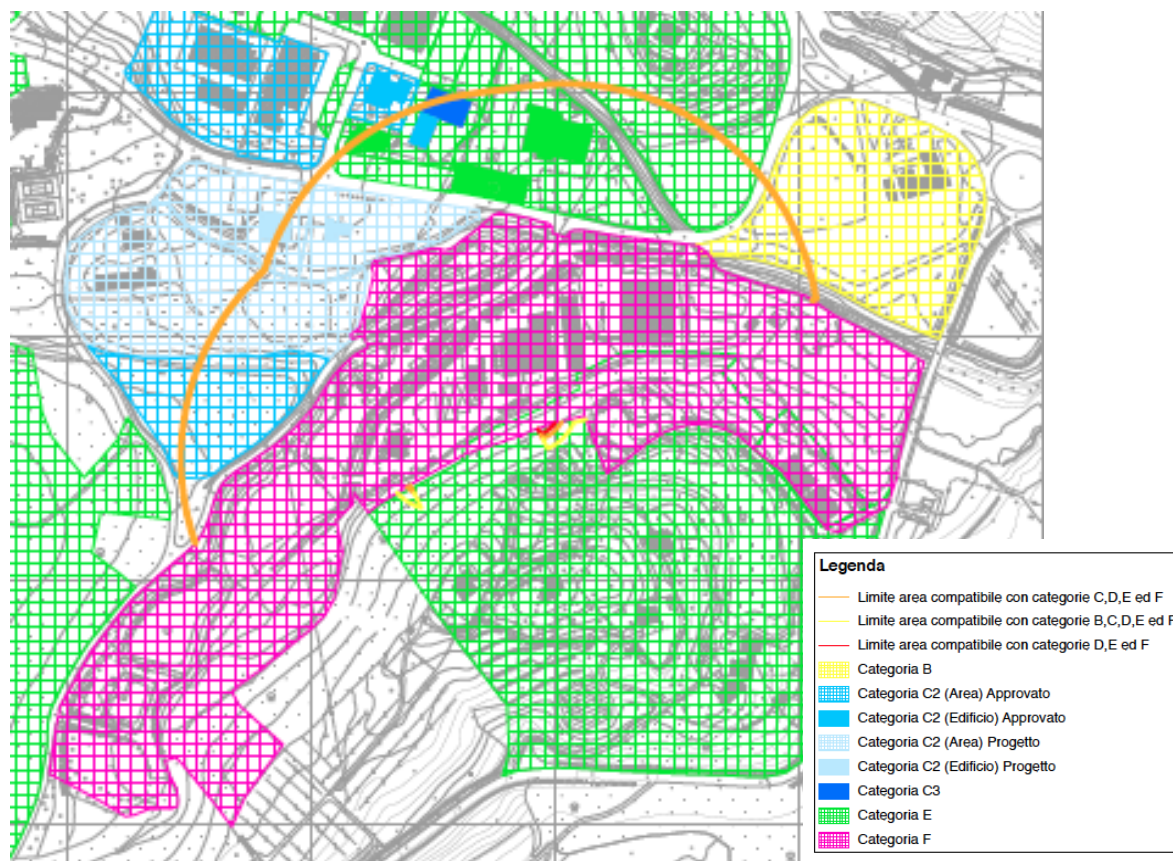


Estratto della Tav.1 “Elementi territoriali vulnerabili” del RIR
che riporta la categorizzazione delle aree prossime allo stabilimento

CATEGORIE TERRITORIALI	
CATEGORIA A	<ul style="list-style-type: none"> Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a $4,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti). Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).
CATEGORIA B	<ul style="list-style-type: none"> Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra $4,5$ e $1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti). Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti). Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti). Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso). Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno).
CATEGORIA C	<ul style="list-style-type: none"> Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra $1,5$ e $1 \text{ m}^3/\text{m}^2$. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti). Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale). Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno).
CATEGORIA D	<ul style="list-style-type: none"> Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e $0,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc..
CATEGORIA E	<ul style="list-style-type: none"> Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a $0,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$. Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici.
CATEGORIA F	<ul style="list-style-type: none"> Area entro i confini dello stabilimento. Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.



Estratto della Tav.2 “Elementi ambientali vulnerabili” del RIR
che riporta la categorizzazione delle aree prossime allo stabilimento



Estratto della Tav.3 “Compatibilità territoriale” del RIR
che riporta le categorizzazioni compatibili delle aree prossime allo stabilimento

Si evidenzia come le aree interessate da pianificazione territoriale, secondo le informazioni fornite dal gestore nell’ultimo Rapporto di Sicurezza (dicembre 2011), si concentrino a nord-ovest, nord e nord-est dello stabilimento. Nell’intorno dello stabilimento la situazione territoriale ed urbanistica vede ad oggi:

- una prevalenza di aree identificabili come categoria E;
- una discoteca identificabile con la categoria C.3;
- una previsione commerciale/direzionale identificabile come categoria B

Per queste aree la compatibilità risulta essere verificata.

Inoltre sono state valutate anche le aree soggette a trasformazione oggetto di adozione con la Variante 2/2012 al RUC. Tali aree si sviluppano a nord-ovest dello stabilimento e possono essere tutte identificate come una categoria C, ai sensi del D.M. 09/05/2001, ed in particolare come categoria C2 “Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti)”; per tale motivo possono quindi essere considerate compatibili.

La valutazione di compatibilità condotta con il presente documento si fonda sullo stato di fatto dell’azienda ICAP-SIRA. Tenendo conto che è parimenti oggetto di variante allo strumento urbanistico la potenzialità dello stabilimento ICAP-SIRA, si precisa che la medesima variante si fonda sulla seguente condizione vincolante: le eventuali trasformazioni dei processi e degli impianti produttivi non dovranno aumentare il livello attuale di rischio associato all’azienda con particolare riferimento alle aree di danno così come dichiarate nel Rapporto di Sicurezza ed. 2011 presentato ai sensi dell’art.8 del DPR 334/99 e fatte salve le eventuali modifiche richieste dal Comitato Tecnico Regionale nell’ambito della sua attività istruttoria.

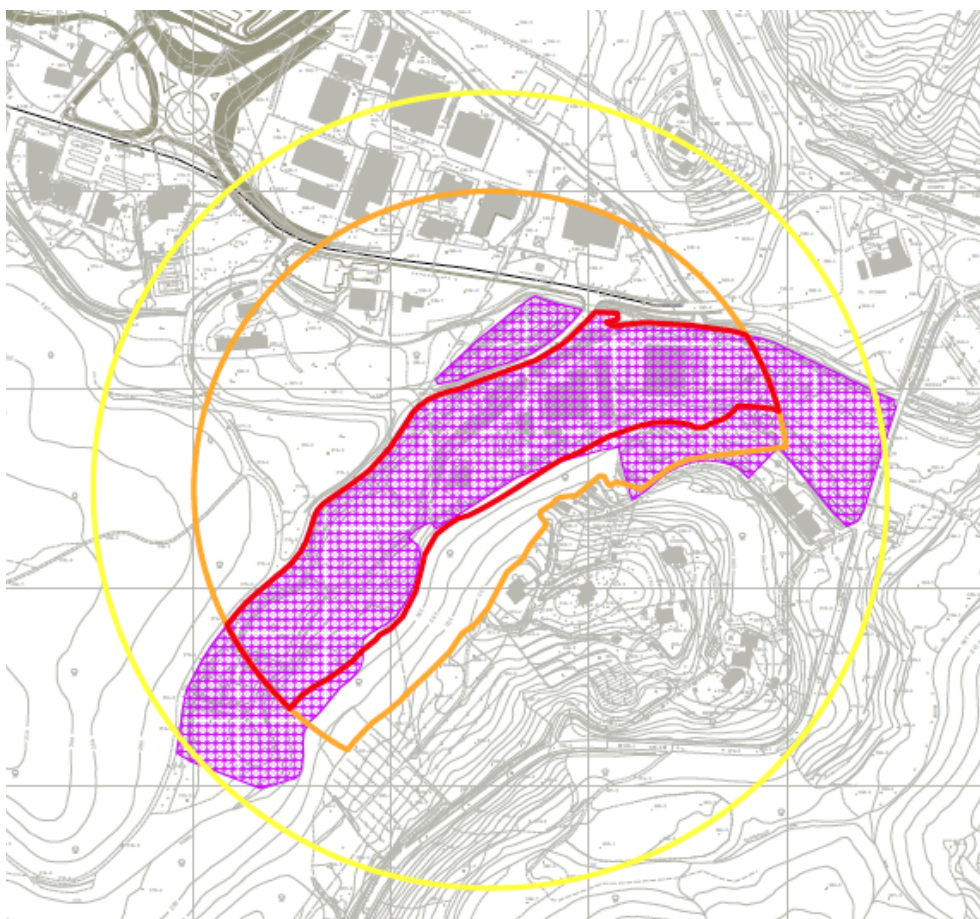
2.5 IL PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE)

Il perseguimento degli obiettivi enunciati dal D.Lgs.334/1999 richiede l'attivazione di un insieme di attività da parte dei vari soggetti pubblici e privati –indicati nella norma– al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e di ridurre e mitigare le conseguenze di tali incidenti sulla salute umana e sull'ambiente.

Per minimizzare le conseguenze provocate da tali eventi incidentali è prevista la redazione di appositi piani di emergenza: interni (PEI) ed esterni (PEE) allo stabilimento industriale. I primi sono volti a individuare le azioni da compiere, in caso di emergenza, da parte del gestore e dei suoi dipendenti, mentre i PEE organizzano e coordinano azioni e interventi di tutti i soggetti coinvolti nella gestione degli incidenti rilevanti, raccordandosi con i PEI.

I PEI sono predisposti dai gestori degli stabilimenti ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. 334/1999, mentre i PEE sono compito esclusivo dell'AP, ai sensi dell'art. 20 dello stesso decreto.

Il PEE rappresenta il documento ufficiale con il quale l'AP organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare i danni di un incidente rilevante sulla base di scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi dell'evento atteso. Il PEE è costruito con una serie di dati reperiti presso le regioni e i vari enti locali, nonché con le informazioni fornite dal gestore dello



Legenda

- Zona di sicuro impatto
- Zona di danno
- Zona di attenzione
- confine ICAP-SIRA

- **“Zona Rossa”**: comprende cautelativamente un’area ricompresa all’interno dei confini dello stabilimento che non supera comunque i 300 m dal luogo ove si verifica il punto di rilascio (top event), ed è composta o dai confini dello stabilimento o dalla curva di livello di quota 270 m.s.l.m.
- **“Zona Arancione”**: comprende cautelativamente un’area, in parte, circolare del raggio di 300 m dal luogo ove si verifica il punto di rilascio (top event) ed, in parte, dalla curva di livello di circa 300 m.s.l.m.
- **“Zona Gialla”**: comprende un’area circolare con un raggio di circa 400 m dal luogo ove si verifica il punto di rilascio (top event)

stabilimento riportate nel Rapporto di Sicurezza (RdS) e nella Scheda informativa di cui all'allegato V del D.Lgs.334/1999.

Gli effetti di un evento incidentale di natura chimica ricadono sul territorio con una gravità di norma decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento, salvo eventuale presenza di effetto domino. In base alla gravità, il territorio esterno allo stabilimento, oggetto di pianificazione, è suddiviso in zone a rischio di forma generalmente circolare (salvo caratterizzazioni morfologiche particolari) il cui centro è identificato nel punto di origine dell'evento. La misurazione e la perimetrazione di tali zone è individuata attraverso l'involuppo di dati forniti dai gestori degli stabilimenti per la redazione degli scenari incidentali da inserire nel RdS e valutati dal CTR.

L'autorità preposta, che ha il compito di predisporre il PEE nelle porzioni di territorio esterne allo stabilimento che risultano coinvolte dalla ricaduta degli effetti nocivi di un incidente industriale, utilizza per la loro individuazione le informazioni del gestore, quelle della Scheda Informativa di cui all'allegato V del D. Lgs. 334/1999. Per la suddivisione delle aree a rischio viene proposto dalle Linee Guida per la Pianificazione dell'Emergenza degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante emesse dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento della Protezione Civile, il seguente modello:

- **Prima Zona “di sicuro impatto”:** (soglia elevata letalità) immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone. In questa zona l'intervento di protezione da pianificare consiste, in generale, nel rifugio al chiuso. Solo in casi particolari (incidente non in atto ma potenziale e a sviluppo prevedibile oppure rilascio tossico di durata tale da rendere inefficace il rifugio al chiuso), ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, dovrà essere prevista l'evacuazione spontanea o assistita della popolazione.

Tale eventuale estremo provvedimento, che sarebbe del resto facilitato dalla presumibile e relativa limitatezza dell'area interessata, andrà comunque preso in considerazione con estrema cautela e solo in circostanze favorevoli. In effetti una evacuazione con un rilascio in atto porterebbe, salvo casi eccezionali e per un numero esiguo di individui, a conseguenze che potrebbero rivelarsi ben peggiori di quelle che si verrebbero a determinare a seguito di rifugio al chiuso.

Data la fondamentale importanza ai fini della protezione che in questa zona riveste il comportamento della popolazione, dovrà essere previsto un sistema di allarme che avverta la popolazione dell'insorgenza del pericolo ed un'azione di informazione preventiva particolarmente attiva e capillare.

- **Seconda zona “di danno”:** (soglia lesioni irreversibili) esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.

In tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere, almeno nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso. Un provvedimento quale l'evacuazione infatti, risulterebbe difficilmente realizzabile, anche in circostanze mediamente favorevoli, a causa della maggiore estensione territoriale. Del resto in tale zona, caratterizzata dal raggiungimento di valori d'impatto (concentrazione, irraggiamento termico) minori, il rifugio al chiuso risulterebbe senz'altro di efficacia ancora maggiore che nella prima zona.

- **Terza zona “di attenzione”:** caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione deve essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali.

L'estensione di tale zona non dovrebbe comunque risultare inferiore a quella determinata dall'area di inizio di possibile letalità nelle condizioni ambientali e meteorologiche particolarmente avverse (classe di stabilità meteorologica F). Nel caso del rilascio di sostanze tossiche facilmente rilevabili ai sensi, ed in particolare di quelle aventi caratteristiche fortemente irritanti, occorre porre specifica attenzione alle conseguenze che reazioni di panico potrebbero provocare in luoghi particolarmente affollati (stadi, locali di spettacolo, ecc.).

Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso (eventualmente dovranno essere previsti solamente interventi mirati ai punti di concentrazione di soggetti particolarmente vulnerabili) e azioni di controllo del traffico.

Le aree di interesse per l'organizzazione delle attività di pianificazione, inoltre, devono essere definite a partire dai cerchi di danno individuati nel RdS (eventualmente ricalcolati sulla base delle prescrizioni individuate dal CTR in seguito alla conclusione dell'istruttoria tecnica) ma possono essere più ampie, e mai inferiori, ai cerchi di danno stessi nel caso di particolari vulnerabilità territoriali.

A tali aree infatti, non devono corrispondere direttamente zone di danno, ma specifiche azioni di intervento e soccorso per i diversi Enti coinvolti nell'attuazione del Piano.

La Prefettura di Firenze, Area V Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico, ha redatto ed approvato il Piano di Emergenza Esterna- edizione 2008, recependo tutti i contenuti dell'analisi dei rischi parte integrante del Rapporto di Sicurezza, edizione Dicembre 2006, e del Piano di Emergenza Interno di Stabilimento.

Il Piano in coerenza a quanto disposto dalle suddette linee guida, è stato sviluppato partendo dalla costruzione di una quadro conoscitivo che analizza gli elementi ambientali del territorio ove è ubicato lo

stabilimento con i dati relativi alla popolazione, agli insediamenti industriali, civili e infrastrutturali, i dati tecnici dello stabilimento con indicazione delle sostanze impiegate, delle attività produttive svolte, le zone territoriali di rischio, le tipologie di incidenti prevedibili e le relative conseguenze sull'uomo e sull'ambiente, le fasi di allerta. Su tale base è stata sviluppata la gestione dell'emergenza, la definizione dei ruoli e delle competenze degli enti interessati.

E' attualmente in corso la revisione del PEE da parte dell'autorità preposta.

2.6 ENERGIA

Lo stabilimento è attualmente dotato di due caldaie per la produzione di vapore utilizzato nei cicli tecnologici con funzionamento a gas metano ed un impianto di cogenerazione, in grado di trasformare contemporaneamente l'energia chimica del combustibile in ingresso (sempre gas metano di rete) in energia meccanica (e quindi elettrica) ed in energia termica recuperabile per usi tecnologici.

Le caldaie usate nel ciclo tecnologico servono anche per produrre l'energia necessaria al riscaldamento dei locali dell'azienda.

L'energia termica utilizzata nello stabilimento viene interamente prodotta dalle centrali termiche e dall'impianto di cogenerazione.

Durante la normale attività dello stabilimento, l'energia elettrica utilizzata è interamente prodotta dal Cogeneratore e l'esubero ceduto a Enel mentre nei fine-settimana, a stabilimento inattivo, l'energia elettrica viene prelevata da Enel.

Come rilevabile dai documenti relativi all'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) l'energia termica rappresenta circa il 66% del consumo totale di energia dello stabilimento, mentre il restante 34% è dato dall'energia elettrica.

A tale sistema viene associato un minor inquinamento atmosferico valutato nella riduzione delle emissioni di CO₂ di circa 500 t/anno.

2.7 RUMORE ed EMISSIONI

La zona in cui ricade l'area dello stabilimento è classificata, ai sensi del PCCA (Piano Comunale di Classificazione Acustica) in classe IV (area di intensa attività umana) ed in classe V (area prevalentemente industriale).

Non si rilevano criticità rispetto a tale componente, fatta salvo che tutte le modifiche alla linea di produzione e degli impianti di servizio conseguenti ad ammodernamenti o nuove installazioni dovranno garantire il rispetto dei limiti di zona.

Ad oggi, le principali emissioni in atmosfera dello stabilimento sono:

- quella proveniente dall'aspirazione generale del reparto di produzione, trattata, nelle normali condizioni di esercizio durante i giorni lavorativi, con un combustore rigenerativo e nei periodi di eventuale manutenzione e di fermo produzione, con impianto a carboni attivi e lavaggio finale con soda in soluzione acquosa;
- quella proveniente dalle caldaie funzionanti a gas metano, senza specifici sistemi di contenimento;
- quella proveniente dal cogeneratore, trattata con un convertitore catalitico per l'ossidazione del monossido di carbonio e un silenziatore.

L'Autorizzazione Integrata Ambientale ottenuta dallo stabilimento include e sostituisce l'autorizzazione settoriale alle emissioni in atmosfera.

La riorganizzazione dell'impianto, in virtù della nuova disponibilità edificatoria assegnata, richiederà una valutazione della sussistenza o meno dell'attuale sistema di gestione e controllo delle emissioni gassose ai fini degli aggiornamenti necessari degli atti autorizzativi.

2.8 SUOLO E SOTTOSUOLO

SITI CONTAMINATI

L'area perimetrata con la ST16 non è sottoposta a procedure di cui Parte IV Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e smi.

Si precisa inoltre che il Piano di Monitoraggio e Controllo disposto con l'A.I.A. prevede comunque l'analisi delle acque prelevate dai pozzi presenti all'interno dell'area dello stabilimento, per la ricerca dei seguenti inquinanti:

- pH;
- COD;
- tensioattivi anionici;
- tensioattivi non ionici;
- cloruri;
- solventi organici clorurati;
- SOV.

Dalle analisi riportate nel "Report annuale dei dati ambientali e dei consumi", si evince che ad oggi i valori di concentrazione degli inquinanti monitorati sono sempre al di sotto dei limiti di legge.

Lo svolgimento di tale attività di monitoraggio identifica un elemento di tutela per l'area.

PERICOLOSITA' GEOLOGIA e SISMICA (si rimanda ai paragrafi dedicati)

2.9 PAESAGGIO

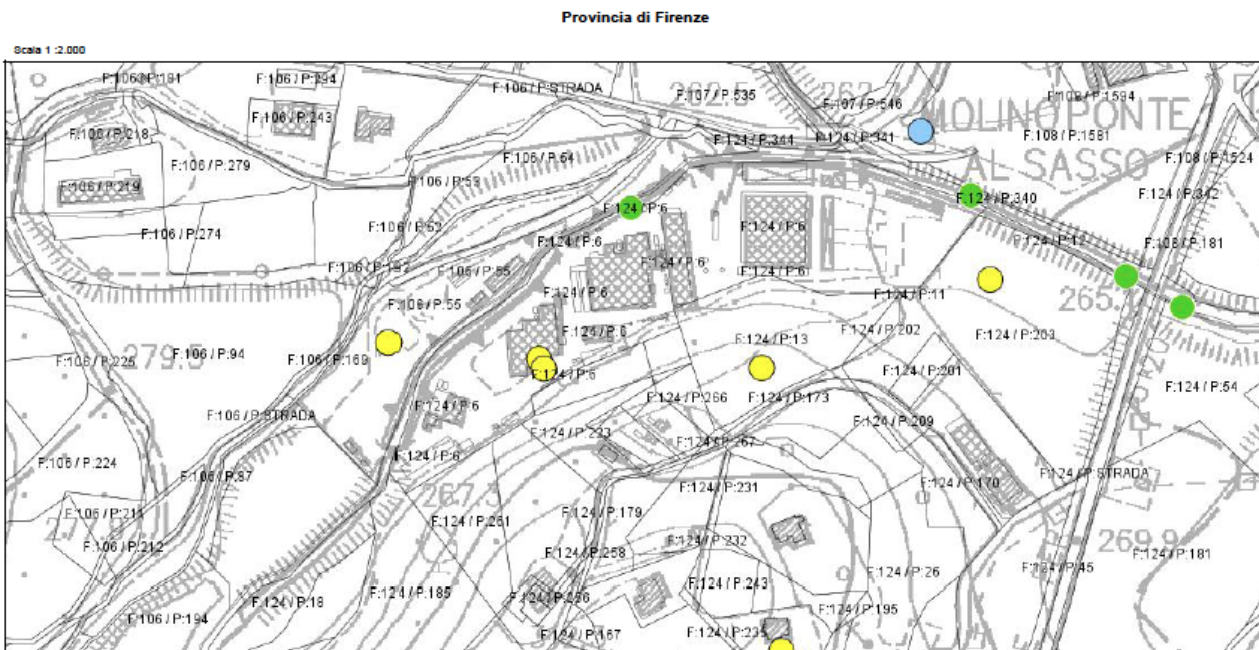
L'area dello stabilimento è soggetta a vincolo paesistico-ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi derivante sia dalla presenza del Fiume Sieve che dal Lago di Bilancino.

L'urbanizzazione dell'area, sviluppatasi a partire dagli anni '60 senza un disegno complessivo, pone tra i temi anche il riordino paesaggistico ed ecosistemico dell'area, oltre l'innalzamento complessivo della qualità edilizia e la riqualificazione dell'assetto percettivo.

In tale direzione dovrà andare l'intervento previsto sia nell'attuazione di nuovi volumi sia nell'azione di ammodernamento, riorganizzazione e razionalizzazione delle strutture esistenti.

Le stesse opere necessarie alla messa in sicurezza idraulica rappresentano un veicolo e l'occasione per una progettazione attenta alla riqualificazione degli spazi in generale e la valorizzazione di quelli fluviali in particolare con il compito di garantire adeguate connessioni ecologiche.

Di seguito è riportato lo schema dei pozzi e delle derivazioni relativi all'area dello stabilimento ICAP-SIRA estratti dal censimento della Provincia di Firenze.



Pozzi in giallo/Derivazioni in verde – Fonte: SIT Provincia di Firenze

		U.M.	anno								
			2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Acqua	Pozzi	mc/t	1,222	1,395	1,459	0,769	0,606	1,040	1.077	1,109	1,381
	Mulinaccia usata per il raffreddamento	mc/t	1,118	0,971	1,436	1,094	0,283	0,358	0,332	0,214	0,300
	Acquedotto	mc/t	0,113	0,105	0,105	0,302	0,662	0,363	0,192	0,189	0,191

Andamento dei consumi nel periodo 2003/2011 - Fonte documentazione A.I.A.

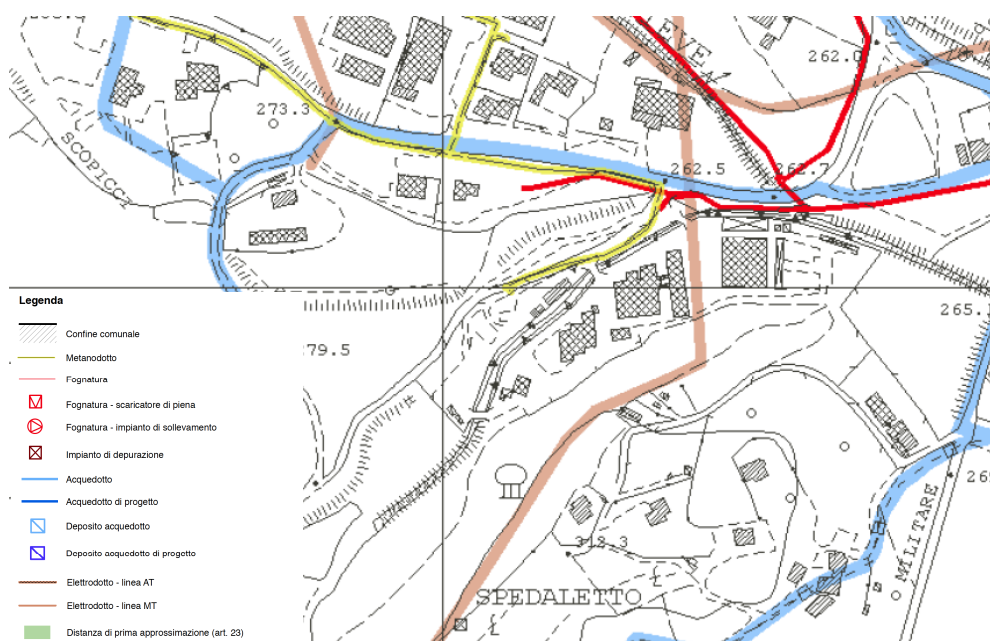
- l'emissione in pubblica fognatura di acque industriali derivanti dal trattamento a mezzo di un impianto chimico-fisico-biologico con trattamento finale a carboni attivi e di acque civili;
- l'emissione in acque superficiali nel fosso Montebuiano/Mulinaccia di acque industriali di raffreddamento e le acque meteoriche dilavanti no contaminate e di seconda pioggia.

Il sistema di depurazione delle acque consiste in un sistema di fognature di processo che portano le acque reflue ad un impianto costituito da un primo trattamento chimico-fisico seguito da uno stadio di trattamento biologico e da un ultimo stadio di adsorbimento a carboni attivi per la depurazione finale prima dello scarico. Le acque depurate vengono immesse in fognatura.

La valutazione sul carico generabile³ dall'attuazione dell'intervento sia in termini di consumi idrici sia in termini di scarichi prodotti, si identifica come esercizio puramente qualitativo ma privo di accettabile accuratezza nel caso delle previsioni industriali. Questo, a prescindere dalla specificità dello stabilimento, in quanto strettamente legato al ciclo produttivo e ai livelli di produzione.

Si identificano i seguenti elementi rilevati per la componente acqua dal piano di sviluppo:

- si prevede lo spostamento dell'impianto di trattamento delle acque reflue dall'attuale pozione a monte dello stabilimento, con conseguente pompaggio delle acque industriali, in una nuova posizione a valle dello stesso.
- l'applicazione di nuovi sistemi di pulizia delle linee determinerà un risparmio della risorsa idrica in termini di consumi ed in termini di reflui da trattare. I lavaggi linee in impianti di produzione polimeri, con frequenti cambi di prodotti, e sostanze ad elevata viscosità incidono con una quota rilevante sui consumi idrici e sui reflui da trattare.
- le nuove tecnologie impiantistiche, volte alla logica del recupero e non della depurazione dei flussi emessi, permetteranno di incidere positivamente sulla componente acqua.



³ Sulla base dei parametri ipotizzati in sede di RUC, gli incrementi cui darà luogo la previsione in oggetto sono stimabili in:

- un incremento dei consumi idrici pari a 2.250 l/g (pari a 9 AE: per le attività produttive si può suddividere il fabbisogno idropotabile da quello legato alle lavorazioni; il primo può essere stimato ipotizzando 1 addetto/100 mq e, sulla base dei valori di riferimento presenti nel Regolamento Edilizio, si considera 1 AE/ 5 addetti a cui si associa la dotazione pro-capite standard di 250 l/ab/g. Non si include a priori una stima della dotazione idropotabile legata all'attività produttiva non avendo stime e previsioni di dettaglio a disposizione)
- un incremento del carico organico pari a circa 23 A.E. (pari ad 1AE/200 mq di SULP)

La valutazione è di natura in realtà puramente qualitativa in quanto il carico indotto (in termini di prelievi e scarichi) è strettamente connesso alla tipologia di attività e alle lavorazioni.

2.11 RIFIUTI

Ad oggi si rileva dalla documentazione fornita per l'ottenimento dell'A.I.A. (Autorizzazione Integrata Ambientale) che nello stabilimento vengono prodotte 12 categorie di rifiuto (7 pericolosi e 5 non pericolosi). L'azienda non effettua attività di recupero o smaltimento diretto: i rifiuti in attesa di conferimento a imprese autorizzate si trovano in apposite aree di deposito temporaneo, effettuato per tipi omogenei secondo i requisiti normativi.

La tipologia di rifiuti quantitativamente più rilevante (circa 441 t/a) è costituita dai "Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti" che provengono dall'impianto di trattamento delle acque reflue.

Nella successiva tabella si riportano i dati della produzione ed il quantitativo dei relativi fanghi prodotti per gli anni 2003 ÷ 2011.

anno	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Produzione (ton)	47.865	46.596	45.354	50.084	46.062	40.599	37.361	35.826	36.560
Fanghi prodotti (ton) C.E.R. 07.01.12	826,2	923,4	769,1	719,7	679,7	628,2	543,3	505,8	441,0

Produzione di fanghi dal 2003 al 2011 Fonte: documentazione A.I.A.

L'andamento mostra che la quantità di fanghi, relativamente alla produzione, è in diminuzione.

Con l'attuazione della previsione legata alla razionalizzazione ed ammodernamento degli impianti, la società ipotizza una riduzione nella produzione di rifiuti anche attraverso l'impiego di nuovi sistemi per la pulizia e lavaggio delle tubazioni (sistema di trattamento delle linee tipo PIG⁴) che vengono associati ad un risparmio sulla risorsa idrica, una riduzione sul trattamento delle acque reflue ed un conseguente risparmio energetico.

2.12 MOBILITA'

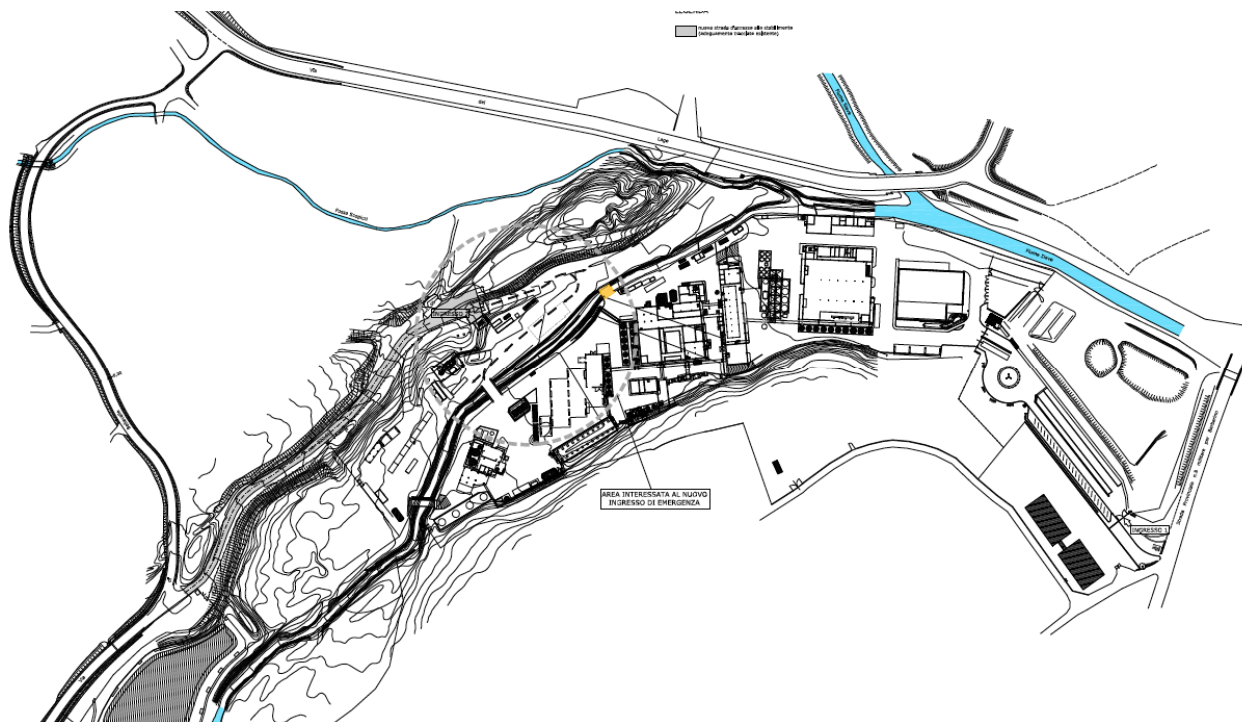
Ad oggi lo stabilimento ha un ingresso principale in via del Cornocchio n. 1/O (SP8 Militare per Barberino) e accesso secondario in via di Bellavalle ½ (viabilità vicinale ad uso pubblico).



⁴ Un PIG è un sistema di pulizia con svuotamento completo delle tubazioni; l'elemento pulente può essere realizzato in vari materiali (gomma, poliuretano, acciaio, ecc...). Questa tecnica utilizzata inizialmente nel settore degli oli minerali è oggi applicata in ogni settore industriale che tratta liquidi e prodotti ad alta viscosità o con alto grado di sedimenti. E' inoltre indicato per il trattamento di prodotti tossici e indurenti, paste e polveri, e in produzioni che hanno frequenti cambiamenti di prodotti all'interno delle linee. Il sistema consente la riduzione dei costi e un minore impatto ambientale, per i seguenti fattori:

- separazione del prodotto;
- completa ritenzione del prodotto senza contaminazioni;
- trasferimento di quantitativi ridotti;
- riduzione dei tempi e dei costi della pulizia;
- minimo impatto ambientale per mezzo della riduzione della contaminazione delle acque e successivo trattamento;
- maggiore affidabilità degli impianti produttivi;
- evita la formazione di schiume;
- riduzione dell'intasamento delle linee e evitando la formazione di depositi e incrostazioni;
- facile gestione;
- sistemi e dispositivi certificati.

Il progetto preliminare di messa idraulica, che prevede l'abbattimento del ponte -sul torrente Scopicci- di accesso a via di Bellavalle da via del Lago, permette di riconfigurare l'assetto viario.



Con tale ipotesi permane e viene riqualificato il tratto di via di Bellavalle che lambisce nel tratto più a sud lo stabilimento mentre diventa non accessibile il tratto finale che attualmente determina la connessione con via del Lago e che attraversa lo stabilimento.

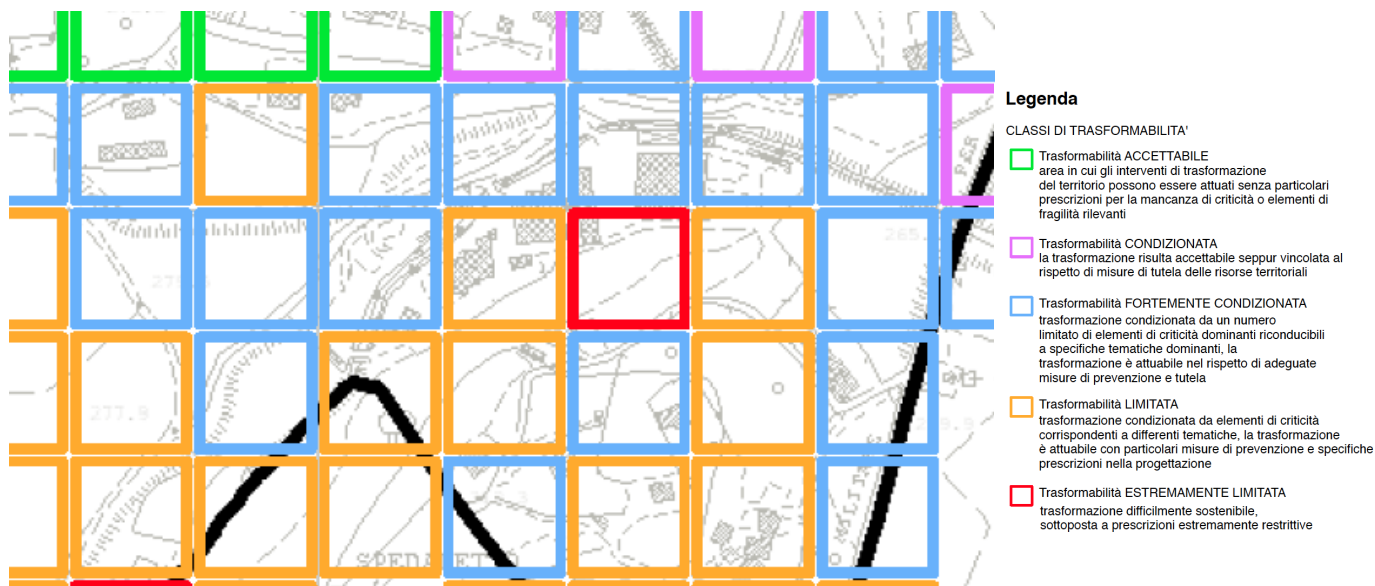
Gli accessi saranno quindi:

- accesso principale da via del Cornocchio, per i lavoratori dello stabilimento, per le ditte esterne e per tutti gli automezzi per il trasporto delle materie prime e prodotti finiti;
- accesso di emergenza da via di Bellavalle attraverso il nuovo accesso da realizzarsi a circa 200 mt. dalla biforcazione in corrispondenza dei laghi Bellavalle;

Si identificano i seguenti effetti:

- l'eliminazione dell'accesso a via di Bellavalle da via del Lago e la connessa riqualificazione del tratto fluviale del fosso Scopicci, si coordinano positivamente con il progetto di riqualificazione di via del Lago che sarà realizzato da Autostrade per l'Italia nell'ambito dei lavori di adeguamento alla Terza Corsia Autostradale della A1 nel tratto Barberino-Firenze nord;
- gli automezzi da e verso lo stabilimento verranno convogliati verso l'accesso principale di via del Cornocchio e avranno la possibilità di sostare all'interno del parcheggio nell'area di stabilimento, con un beneficio in termini di sicurezza in quanto la sosta è disposta fuori dalle aree di danno.
- l'eliminazione dell'accesso va a favore di sicurezza (si rimanda al paragrafo "Rischio di Incidente Rilevante D.Lgs. 334/99 e smi") in quanto viene eliminata l'unica zona di passaggio di traffico pubblico limitrofo alla zona di rischio ad elevata letalità (LC50) in caso di incidente rilevante.

2.13 LA TRASFORMABILITA'



L'estratto della "Carta della Trasformabilità"⁵ redatta quale indicatore cartografico della trasformabilità del territorio evidenzia un'area in prevalenza "fortemente condizionata", ovvero attuabile nel rispetto di adeguate misure di prevenzione e tutela, essendo presenti elementi di criticità riconducibili a specifiche tematiche dominanti.

Il grado di naturalità (parte molto basso, parte elevato) è indicativo dell'assetto dell'area dove, accanto al suolo compromesso da insediamenti produttivi insediatosi nella prima metà del '900, convivono propaggini delle aree boscate che caratterizzano il quadrante sud del comune. E' anche la loro presenza a determinare il progressivo evolvere della trasformabilità verso una condizione "limitata", oltre alla pericolosità idraulica molto elevata. La porzione di territorio contrassegnata da condizione "estremamente limitata" è da ricondurre alla classificazione dello stabilimento quale stabilimento a rischio di incidente rilevante di cui al D. Lgs. 334/99 e smi che impone particolari vincoli e dedicate azioni di gestione e controllo (si rimanda dedicati).

⁵ La "Mappa della trasformabilità" (si rimanda per approfondimenti al Rapporto Ambientale della Variante 2) è basata sulla definizione delle coerenze localizzative del Rapporto Ambientale e sulla valutazione delle prescrizioni e delle misure di tutela da imporre sulle scelte effettuate nella pianificazione. La mappatura del territorio fornisce innanzitutto, attraverso la sovrapposizione di layer tematici, un database in cui si rintraccia una caratterizzazione completa del territorio comunale. La possibilità di modulare la sovrapposizione dei tematismi presenti, fornisce una successiva e più importante chiave di lettura. E' possibile infatti identificare il livello di sostenibilità o meno della trasformazione e di conseguenza delle azioni da intraprendere per il miglioramento e/o mantenimento della qualità ambientale rilevata e valutare indirettamente l'entità (intesa in termini di "costo ambientale") dell'intervento. La sovrapposizione di layers tematici identificabili in vincoli presenti sul territorio e dislocazione delle risorse da un canto ed infrastrutture dall'altro, rappresenta infatti un'efficace contabilizzazione dei costi ambientali da affrontare, quei costi necessari per rispondere ai limiti presenti nella trasformazione del territorio a garanzia di un buon livello di sostenibilità nella realizzazione dell'intervento. In tal modo si ricava un indicatore cartografico che integra efficacemente le conoscenze e le valutazioni effettuate con il primo livello di indagine integrandole e calandole sulla singola realtà territoriale. Le informazioni vengono rappresentate attraverso una griglia identificativa costituita da celle elementari di indagine di 10000 mq. Ogni singola cella, per ogni tematismo presente, avrà un valore numerico (ed un rispettivo colore) identificativo scelto in base alla classificazione dello specifico tematismo analizzato secondo quanto riportato nella tabella allegata. La sovrapposizione dei tematismi e quindi la somma dei singoli valori, attribuisce alla cella il suo livello di trasformabilità e identifica le prescrizioni da imporre in base ai "limiti alla trasformazione" esistenti. Ciascuna delle 6 macrocategorie considerate: A- Pericolosità geologica/B- Grado di naturalità/C- Valore paesistico/D- Vincoli sovraordinati/E- Valore ambientale/F- Dotazione di infrastrutture/G -Dotazione di standard, è costituita da ulteriori tematismi (*Tabella di Trasformabilità*); ogni tematismo è suddiviso in classi corrispondenti. Il peso attribuito a ciascun tematismo nasce dalle considerazioni di criticità emerse nel Rapporto Ambientale e dall'analisi incrociata delle mappe tematiche che hanno costituito il dbase di lavoro. La sommatoria su ogni singola cella permette di collocarle in una delle cinque categorie.

2.14 GLI STRUMENTI VOLONTARI: LE CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

Dal 1994 la ICAP-SIRA ha un sistema di qualità certificato secondo le norme UNI EN ISO 9001/2008.

Di rilevanza per il miglioramento degli standard di qualità ambientale è il raggiungimento della certificazione ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001 che la società si è impegnata a raggiungere entro il 31.12.2014, in rispondenza agli impegni assunti con la sottoscrizione dell'accordo ex art. 11 del D.Lgs. 241/90 e smi di cui alla DCC nr. 56 del 20.12.2013, sottoscritto dalle parti in data 22.01.2014.

La struttura della norma che segue il modello PDCA (Plan Do Check Act) ovvero quattro aree operative:

- Plan: stabilire gli obiettivi e i processi necessari per fornire risultati conformi alla politica ambientale dell'organizzazione
- Do: attuare i processi.
- Check: sorvegliare e misurare i processi rispetto alla politica ambientale, ad obiettivi e traguardi, alle prescrizioni legali e alle altre prescrizioni, e riportarne i risultati.
- Act: intraprendere azioni per migliorare in continuo la prestazione del sistema di gestione ambientale.

risponde in particolare ai seguenti obiettivi:

- miglioramento delle prestazioni ambientali e dell'efficienza;
- riduzione dei costi derivanti da una migliore gestione dell'energia e delle materie prime;
- diminuzione della possibilità di mancato adempimento degli obblighi legislativi;
- prevenzione di reati ambientali;
- analisi degli specifici problemi ambientali delle singole imprese nell'ambito di un programma di miglioramento ambientale generale dell'intera area geografica;
- supporto per le decisioni nel breve e le strategie nel lungo periodo;
- supporto per le decisioni nel breve e le strategie nel lungo periodo;
- attuazione di un costante monitoraggio per garantire l'implementazione di azioni di continuo miglioramento delle proprie politica ambientale

Inoltre, in rispondenza agli impegni assunti con il suddetto accordo, dovrà essere acquisita entro il 31.12.2015 la certificazione OHSAS 18001.

Lo standard OHSAS 18001 (Occupational Health and Safety Assessment Series) permette di implementare un Sistema di Gestione della Salute e della Sicurezza del Lavoro (SGSSL) per controllare i rischi OH&S e migliorare il livello di sicurezza, definendo -sulla base del modello PDCA- le modalità per individuare all'interno dell'azienda le responsabilità, le procedure, i processi e le risorse per la realizzazione della politica aziendale di prevenzione nel rispetto delle norme di salute e sicurezza vigenti attraverso un continuo monitoraggio ed una costante misurazione delle prestazioni del sistema.

2.15 GLI ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Fin dalla prima fase di analisi e programmazione dell'azione pianificatore per l'area dello stabilimento ICAP-SIRA, l'Amministrazione ha identificato obiettivi, finalità e prescrizioni strategiche da garantire e raggiungere per l'attuazione dell'iniziativa di evidente valenza socio-economica. Questi hanno trovato espressa traduzione nell'accordo ex art.11 del D.Lgs. 241/90 e s.m.i. sottoscritto in data 22.01.2014 (v. § "La previsione") ed in particolare si sottolinea:

- stabilità ed aumento dell'attuale livello occupazionale e nella specie garanzia di mantenimento del numero di addetti fotografato alla data di sottoscrizione del suddetto accordo ed aumento degli addetti in un numero minimo di 8 unità;
- impegno della società in merito alla formazione che nella specie è rappresentato nel finanziamento di una borsa di studio per un periodo di 3 anni
- realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e/o secondaria anche fuori comparto che dovessero essere ritenute necessarie dall'Amministrazione, tali opere saranno successivamente individuate ed indicate nell'ambito del Piano Attuativo e saranno indirizzate prevalentemente al potenziamento e miglioramento delle strutture sportive sul territorio

di non secondaria rilevanza :

- le eventuali trasformazioni dei processi e degli impianti produttivi non dovranno aumentare il livello attuale di rischio associato allo stabilimento con particolare riferimento alle aree di danno così come dichiarate nel Rapporto di Sicurezza ed. 2011 presentato ai sensi dell'art.8 del DPR 334/99 e fatte salve le eventuali modifiche richieste dal Comitato Tecnico Regionale nell'ambito della sua attività istruttoria
- incremento del livello di sicurezza mediante strategie quali analisi e gestione del rischio a livello dell'intera area, riduzione del rischio idraulico, aggiornamento tecnologico di sezioni impiantistiche dello stabilimento, aumento della sicurezza passiva incrementando le distanze tra le varie sezioni ed impianti dello stabilimento;
- miglioramento delle attuali condizioni di lavoro mediante strategie mirate alla riduzione del rischio infortunistico sul lavoro da perseguire attraverso nuovi interventi impiantistici, organizzativi e gestionali
- miglioramento della sicurezza ed igiene degli ambienti di lavoro e delle aree a servizio degli addetti mediante la costruzione di nuovi servizi di area quali ad esempio la sala formazione e mensa
- conseguimento delle certificazioni del sistema di gestione della sicurezza OHSAS 18001, audit di verifica e conformità, formazione continua del personale
- miglioramento degli standard di qualità ambientale attraverso l'ottenimento della certificazione ambientale ISO 14001

SEZIONE III

SCHEDE DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

3. SCHEDE DI SINTESI e MONITORAGGIO

SINTESI DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI											
COMPONENTI	RILEVANZA					EFFETTO					VALUTAZIONE
	=				+	--	-	=	+	++	
ACQUA											da monitorare
ENERGIA											da monitorare
ARIA											da monitorare
RIFIUTI											da monitorare
SUOLO E SOTTOSUOLO											da monitorare
PAESAGGIO											da monitorare

Rilevanza: livello della pressione generata dalla previsione oggetto di variante sul singolo sistema

Effetto: livello dell'impatto prodotto dalla previsione oggetto di variante sul singolo sistema

VERIFICHE DI CONFORMITA' IN SEDE DI PIANO ATTUATIVO e INTERVENTO DIRETTO		
COMPONENTE	AZIONE DI MONITORAGGIO	INDICATORE
ACQUA	Piano Attuativo	Rispetto delle prescrizioni di cui agli articoli 9, 14, 33, 39, 40, 42, 92bis, 96 e 97 delle NTA NTA del Piano Attuativo Rispetto condizioni accordo siglato in data 22.01.2014 Parere degli Enti competenti
ENERGIA	Piano Attuativo	Rispetto delle prescrizioni di cui agli articoli 44 e 99 delle NTA NTA del Piano Attuativo
RIFIUTI	Piano Attuativo	Rispetto delle prescrizioni di cui agli articoli 9 e 98 delle NTA Parere degli Enti competenti
ARIA	Piano Attuativo	Rispetto degli articoli 9, 38, 53, 94 e 99 delle NTA Parere degli Enti competenti
SUOLO E SOTTOSUOLO SISTEMA	Piano Attuativo	Rispetto delle prescrizioni di cui agli articoli 24 e 39 delle NTA e delle specifiche prescrizioni di fattibilità della ST. Rispetto condizioni accordo siglato in data 22.01.2014 NTA del Piano Attuativo Parere degli Enti competenti
PAESAGGIO	Piano Attuativo	Sistemazione delle rive dei corsi d'acqua. Recupero della qualità del fronte stradale su Via del Lago. NTA del Piano Attuativo Qualità architettonica
ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	Piano Attuativo	nr. addetti borsa di studio Rispetto condizioni accordo siglato in data 22.01.2014 NTA del Piano Attuativo
RISCHIO di INCIDENTE RILEVANTE (D.Lgs.334/99 e smi)	Rapporto di Sicurezza (RdS) Piano di Emergenza Esterno (PEE) Elaborato Rischio di Incidente Rilevante (RIR)	Rispetto condizioni accordo siglato in data 22.01.2014 Parere degli Enti competenti

ALLEGATO I

RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

PREMESSA

Il presente documento costituisce elaborato integrativo al Rapporto Ambientale redatto nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica per la Variante 2 al Regolamento Urbanistico Comunale.

La sua elaborazione risponde a quanto disposto dalla LR 1/2005 ovvero l'identificazione di nuove azioni di trasformazione del territorio è soggetta a procedure di valutazione in relazione:

- al bilancio complessivo degli effetti che le stesse producono su tutte le risorse essenziali del territorio, individuate in:
 - aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora;
 - città e sistemi degli insediamenti;
 - paesaggio e documenti della cultura;
 - sistemi infrastrutturali e tecnologici;
- al bilancio degli effetti sociali ed economici e sulla salute umana

affinché l'attuazione degli interventi previsti non incida in modo negativo o irreversibile ma risponda al conseguimento di obiettivi di sostenibilità dello sviluppo.

Nel caso specifico si analizza e valuta la previsione di dettaglio attribuita all'area dello stabilimento ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A. con la redazione della Scheda Norma ST16, utilizzando:

- le informazioni disponibili nell'ambito di piani e programmi sovraordinati nonché di altri livelli decisionali, pertinenti agli impatti ambientali potenzialmente interessati;
- le informazioni contenute negli elaborati di valutazione del RUC ed in particolare della Variante 2 al RUC

e, impiegando il medesimo modello di analisi già elaborato per la valutazione della Variante 2, il presente documento integrativo si focalizza sui principali aspetti ambientali potenzialmente coinvolti, al fine di:

- valutare la trasformazione in termini di riduzione, mantenimento, aumento del carico indotto sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute, individuando i livelli di criticità delle aree e delle risorse interessate ed i relativi livelli di attenzione da cui derivare necessarie misure di mitigazione
- indicare le misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente ed accertare il rispetto delle norme igienico sanitarie, dettando le "condizioni alle trasformazioni" ed individuando le necessarie modalità di monitoraggio

LA PREVISIONE – Scheda di Trasformazione ST16

Una delle scelte pianificatorie che si qualifica intrinsecamente strategica per il piano – effettuata dall'Amministrazione nell'ambito della redazione della Variante 2 al RUC- ha per tema la ristrutturazione del comparto produttivo e il suo consolidamento, con particolare riferimento ai livelli occupazionali e al loro potenziale incremento.

In coerenza a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, ha identificato in interventi di modernizzazione, di adeguamento tecnologico degli impianti affiancati da garanzie sul mantenimento ed incremento del livello occupazione e verso la fornitura di nuovi servizi alle imprese, e non verso un generico ampliamento delle aree industriali, un risposta concreta e positiva alle esigenze territoriali ed imprenditoriali. Sostituendo, in definitiva, ad un'ottica quantitativa e di consumo ulteriore di suolo, quella di una profonda riqualificazione dei plessi produttivi esistenti, per i quali l'eventuale aumento di superfici disponibili – ove veramente necessario – risulterà, comunque, più contenuto e commisurato a tali obiettivi di carattere economico o funzionale.

In tale quadro programmatico si collocano le scelte pianificatorie effettuate dall'Amministrazione per lo stabilimento della Società ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A.

Con nota prot. 20.12.2011 la Società ICAP-SIRA ha presentato business plan per il periodo 2011-2015 (approvato dal proprio consiglio di amministrazione) quale risultato di un progetto strategico per il rilancio dell'attività attraverso interventi nell'organizzazione, nella razionalizzazione produttiva, nella innovazione e nella internalizzazione. Il piano proposto presenta aspetti sociali di particolare rilevanza identificabili nella difesa occupazionale (accorciamento della filiera produttiva, razionalizzazione della produzione ed innovazione dei prodotti), nel miglioramento delle condizioni di lavoro (prevenzione degli infortuni,

miglioramento della salubrità negli ambienti di lavoro, predisposizione di idonei servizi di area–mensa) nel potenziamento dell'acquisto di beni e servizi locali, nell'ottenimento di sistemi di gestione ambientale.

L'amministrazione coerentemente agli indirizzi di variante disposti per il settore produttivo, ha ritenuto il Piano Industriale presentato un'opportunità concreta per lo sviluppo industriale ed economico e pertanto, esprimendo parere favorevole all'accoglimento della richiesta avanzata, ha disposto che l'indirizzo programmatico trovasse concretezza, previa delimitazione territoriale dell'ambito di riferimento, in un apposito elaborato denominato "Scheda di programmazione urbanistica", con il quale sono stati declinati gli obiettivi dell'amministrazione comunale, le disposizioni e le finalità a cui la pianificazione di dettaglio avrebbe dovuto rispondere attraverso la redazione del Piano Complesso di intervento ai sensi dell'art. 56 e seguenti della LR 1/2005 e smi..

L'attuazione di tale iniziativa è stata in particolare subordinata alla stipula di un apposito atto con il quale il privato deve -nei confronti della Pubblica Amministrazione- garantire il conseguimento delle seguenti finalità:

- mantenimento ed aumento dell'attuale livello occupazionale da attuare anche in concerto con la RSU e i sindacati interessati;
- miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro, attuabile anche attraverso una riorganizzazione della logistica interna;
- miglioramento degli standard di qualità ambientale con l'ottenimento della certificazione ambientale ISO14001 entro il 31.12.2013;
- realizzazione degli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica con oneri carico esclusivo del soggetto privato attuatore;
- impegno del soggetto attuatore alla realizzazione di attrezzature e infrastrutture di pubblico interesse e al miglioramento/potenziamento delle infrastrutture a servizio dell'area d'intervento, anche a scomputo del pagamento dei relativi oneri, e con particolare riguardo all'adeguamento e/o potenziamento delle strutture sportive pubbliche esistenti;
- attuazione di iniziative volte al sostegno delle attività produttive presenti nel territorio comunale;
- dimostrazione che le eventuali trasformazioni dei processi e degli impianti produttivi non comportino aggravio dell'attuale livello di rischio associato all'azienda.

Oltre alle necessarie garanzie che il soggetto attuatore dovrà fornire con atto convenzionale quale risposta alle finalità definite dall'Amministrazione, viste le caratteristiche proprie dell'area di intervento (pericolosità idraulica I4 ai sensi del regolamento regionale 53/R) e le caratteristiche proprie dell'insediamento produttivo (insediamento a Rischio di Incidente Rilevante ai sensi del D.Lgs. 334/99 e smi), sono comunque state stabilite le seguenti condizioni vincolanti:

- certificazione dell'avvenuta messa in sicurezza idraulica rispetti a TR=200 anni conseguente la realizzazione ed il collaudo delle necessarie opere idrauliche, accompagnata dalla delimitazione delle aree risultanti in sicurezza approvata dalle autorità competenti.
- eventuali trasformazioni dei processi e degli impianti produttivi non dovranno comportare aggravio del rischio, fermo restando che, ai sensi della normativa di settore, anche in caso di modifiche del rischio potenziale, rimane in capo al gestore l'obbligo di verificare e dichiarare alle autorità competenti che l'effetto della modifica non è rilevante ai fini dell'attivazione delle procedure di cui al decreto 9 maggio 2001.

La Società ha manifestato all'Amministrazione Comunale la propria volontà di fornire le necessarie garanzie per il raggiungimento dei suddetti obiettivi e finalità e a tale scopo, ha trasmesso:

- Relazione del Piano di Sviluppo
- Rapporto Ambientale relativo al Piano di Sviluppo
- Progetto preliminare di messa in sicurezza idraulica composto da Relazione illustrativa, Relazione Tecnica, Relazione Idraulica e relativi elaborati cartografici

La Società ha inoltre trasmesso bozza di accordo con la quale vengono dettagliati gli impegni che la medesima intende assumere per aderire al raggiungimento degli obiettivi e delle finalità sopra descritte.

Con D.C.C. nr. 56 del 20.12.2013 l'Amministrazione comunale ha approvato la bozza di accordo integrativo ex art.11 del D.Lgs.241/90 e smi proposto, assumendolo quale atto di indirizzo per la pianificazione territoriale tenendo conto delle indagini, studi e valutazioni di carattere ambientale e subordinando l'attuazione dell'iniziativa al procedimento urbanistico ed alla relativa valutazione ambientale. L'accordo è stato sottoscritto in data 22.01.2014.

In detta proposta di accordo:

- la Società riconosce che l'attuazione dell'iniziativa resta subordinata e dovrà tener conto degli studi e delle indagini di tipo geologico ed idraulico, delle caratteristiche dell'area e del tipo delle attività da insediarsi, garantendo che le eventuali trasformazioni dei processi e degli impianti produttivi non aumenteranno il livello attuale di rischio associato all'azienda con particolare riferimento alle aree di danno così come dichiarate nel Rapporto di Sicurezza ed. 2011 presentato ai sensi dell'art.8 del DPR 334/99 e fatte salve le eventuali modifiche richieste e si impegna:
 - a progettare, acquisire i necessari pareri/nulla osta/autorizzazioni e a realizzare, a proprie cura e spese le opere infrastrutturali e gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica per $T_r=200$ anni dell'area dello stabilimento
 - al raggiungimento degli obiettivi di stabilità ed aumento dell'attuale livello occupazionale, e nella specie al mantenimento del numero degli addetti fotografato alla data di sottoscrizione dell'accordo e aumento del numero degli addetti programmati in base alla progressione del piano di sviluppo in un numero minimo di 8 unità;
 - alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e/o secondaria, anche al di fuori del comparto che dovessero essere ritenute necessarie dall'Amministrazione comunale a scomputo degli oneri delle opere di urbanizzazione;
 - all'impegno in merito alla formazione che, nella specie, è rappresentato dal finanziamento a cura ed onere della Società di una borsa di studio per un periodo di 3 anni;
 - alla dimostrazione che le eventuali trasformazioni dei processi e degli impianti produttivi non aumenteranno il livello attuale di rischio associato allo stabilimento con particolare riferimento alle aree di danno così come dichiarate nel Rapporto di Sicurezza ed. 2011 presentato ai sensi dell'art.8 del DPR 334/99 e fatte salve le eventuali modifiche richieste dal Comitato Tecnico Regionale nell'ambito della sua attività istruttoria;
 - al conseguimento della Certificazione ambientale ISO 14001 entro il 30.4.2014 e OHSAS 18001 entro il 2015.
- l'Amministrazione, in ragione degli impegni che con il suddetto accordo vengono assunti dalla Società, riconosce e ritiene rispondente agli obiettivi ed agli indirizzi assunti l'attuazione del Piano di sviluppo all'interno del perimetro dell'area ove trovasi ubicato l'insediamento produttivo, fatti salvi i risultati derivanti dal procedimento di variante urbanistica e del procedimento di valutazione ambientale strategica, prescindendo da un previo Piano Complesso di Intervento, e assoggettando l'intervento medesimo alla previa o contestuale realizzazione a cura del privato degli interventi di messa in sicurezza idraulica e agli impegni ivi indicati.

L'Amministrazione Comunale ha pertanto disposto la redazione di specifica scheda norma (Scheda di Trasformazione ST16) che, facendo propri gli obblighi derivanti dall'accordo sottoscritto, permetta tramite Piano Attuativo la realizzazione di una superficie utile lorda produttiva (SULP) pari a 4.500 mq oltre l'esistente. La ST16, quale norma che sostituisce la Scheda di programmazione Urbanistica oggetto di adozione con la Variante 2 al RUC a seguito di controdeduzione, è per l'effetto oggetto di ripubblicazione.

LA VALUTAZIONE

In ragione del dettato della L.R1/2005 e smi, e della LR 10/2010 e smi è stata dunque redatta un'apposita integrazione del Rapporto Ambientale (R6bis – Rapporto Ambientale – integrazione).

L'integrazione segue nella struttura e nel metodo i criteri già illustrati in riferimento al Rapporto Ambientale già elaborato, con uno specifico approfondimento per l'ambito oggetto di trasformazione ed i temi ambientali ad essa afferenti.

In particolare, in una prima sezione sono descritti i contenuti della previsione, il contesto territoriale, i caratteri dello stabilimento e gli obiettivi del progetto e sono verificate le coerenze con il PIT, il PTCP e il Piano Strutturale.

Una seconda sezione, oltre a riconoscere i vincoli e le tutele esistenti, approfondisce gli aspetti geologici, cioè a dire la pericolosità idraulica e gli interventi di messa in sicurezza e le pericolosità sismica e geologica nonché la coerenza con gli altri livelli decisionali pertinenti agli impatti ambientali potenzialmente interessati.

Vengono inoltre analizzati gli elaborati tecnici relativa alla normativa di Settore per le aziende a Rischio di Incidente Rilevante (D.Lgs. 334/1999 e smi), ed in particolare:

- l'elaborato tecnico RIR (Rischio di Incidente Rilevante) redatto in conformità a quanto definito dal DM 09/05/2001 *"Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante"*
- il PEE (Piano di Emergenza Esterno) approvato dalla Prefettura di Firenze ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 334/1999 e smi. Il PEE rappresenta il documento ufficiale con il quale viene organizzata la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare i danni di un incidente rilevante sulla base di scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi dell'evento atteso.
- la Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e per i lavoratori redatta ai sensi dell'art 6 comma 5 ed in conformità all'Allegato V del D.Lgs. 334/99, così come modificato dal D.Lgs. 238/05

Viene inoltre considerata come ulteriore fonte per la valutazione la documentazione relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata dalla Provincia di Firenze allo stabilimento.

Sono quindi analizzate le componenti energia, rumore ed emissioni, siti contaminati, paesaggio, risorse idriche, rifiuti e mobilità ed è illustrato l'esito delle diverse componenti nella valutazione di trasformabilità (CVEA5).

Considerata la natura della previsione, un particolare sviluppo dell'analisi è dedicato agli strumenti volontari di certificazione ambientale e agli aspetti socio-economici.

Il Rapporto si chiude con la Scheda di Valutazione e il monitoraggio.

SCHEDE DI SINTESI e MONITORAGGIO

SINTESI DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI											
COMPONENTI	RILEVANZA					EFFETTO					VALUTAZIONE
	=				+	--	-	=	+	++	
ACQUA											da monitorare
ENERGIA											da monitorare
ARIA											da monitorare
RIFIUTI											da monitorare
SUOLO E SOTTOSUOLO											da monitorare
PAESAGGIO											da monitorare

Rilevanza: livello della pressione generata dalla previsione oggetto di variante sul singolo sistema

Effetto: livello dell'impatto prodotto dalla previsione oggetto di variante sul singolo sistema

VERIFICHE DI CONFORMITA' IN SEDE DI PIANO ATTUATIVO e INTERVENTO DIRETTO		
COMPONENTE	AZIONE DI MONITORAGGIO	INDICATORE
ACQUA	Piano Attuativo	Rispetto delle prescrizioni di cui agli articoli 9, 14, 33, 39, 40, 42, 92bis, 96 e 97 delle NTA NTA del Piano Attuativo Rispetto condizioni accordo siglato in data 22.01.2014 Parere degli Enti competenti
ENERGIA	Piano Attuativo	Rispetto delle prescrizioni di cui agli articoli 44 e 99 delle NTA NTA del Piano Attuativo
RIFIUTI	Piano Attuativo	Rispetto delle prescrizioni di cui agli articoli 9 e 98 delle NTA Parere degli Enti competenti
ARIA	Piano Attuativo	Rispetto degli articoli 9, 38, 53, 94 e 99 delle NTA Parere degli Enti competenti
SUOLO E SOTTOSUOLO SISTEMA	Piano Attuativo	Rispetto delle prescrizioni di cui agli articoli 24 e 39 delle NTA e delle specifiche prescrizioni di fattibilità della ST. Rispetto condizioni accordo siglato in data 22.01.2014 NTA del Piano Attuativo Parere degli Enti competenti
PAESAGGIO	Piano Attuativo	Sistemazione delle rive dei corsi d'acqua. Recupero della qualità del fronte stradale su Via del Lago. NTA del Piano Attuativo Qualità architettonica
ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	Piano Attuativo	nr. addetti borsa di studio Rispetto condizioni accordo siglato in data 22.01.2014 NTA del Piano Attuativo
RISCHIO di INCIDENTE RILEVANTE (D.Lgs.334/99 e smi)	Rapporto di Sicurezza (RdS) Piano di Emergenza Esterno (PEE) Elaborato Rischio di Incidente Rilevante (RIR)	Rispetto condizioni accordo siglato in data 22.01.2014 Parere degli Enti competenti

